





DINO RACCANELLI

Fondazione  
SCARPARI FORATTINI

Schivenoglia (Mn)



*Con il patrocinio di:*



Amministrazione Comunale  
di Schivenoglia

*Si ringraziano:*

- Biblioteca Comunale di Schivenoglia (Mn)
- Fondazione “Casa del Sole” - Mantova

In base alle leggi sull'editoria ogni riproduzione di quest'opera, anche parziale e realizzata con mezzi fotomeccanici e/o su supporto informatico, è illegale e vietata.

Stampa: Monotipia Cremonese - Cremona

© 2009 - Editoriale Sometti - Mantova

Piazza Canossa, 4a/4b

Tel. 0376.322430 - [www.sometti.com](http://www.sometti.com)

ISBN 978-88-7495-330-1

*Ai miei nonni Angelo e Vitale  
Alle mie nonne Severina e Gentile*



## Presentazione

L'estate di tre anni fa, nel mezzo di una situazione complessa della vita della Fondazione, mi sono imbattuto nel testamento del nostro fondatore Virgilio Scarpari Forattini.

Dottore in Legge, ricco di famiglia, per molti anni fino alla morte vissuto a Roma, salvo l'estate che trascorreva regolarmente nella villa di famiglia "Villa Pace" a San Silvestro di Curtatone, oggi sede della "Casa del Sole", a cinquant'anni con testamento dispone che alla sua morte la gran parte dei beni siano destinati alla fondazione in Schivenoglia di un ricovero per vecchi poveri.

Ne abbiamo parlato in Consiglio di Amministrazione e lì abbiamo deciso che era venuto il momento di dare una testimonianza di ciò che è seguito alle volontà di Virgilio.

È grazie alla disponibilità e al lavoro di Dino Raccanelli che oggi, nella ricorrenza del 70° della morte del nostro fondatore, possiamo far conoscere il primo tratto di strada della Scarpari Forattini che si accompagna con l'evoluzione della società dal secondo dopoguerra.

Siamo nati come Ricovero, negli anni ottanta siamo diventati Casa di Riposo, oggi siamo Residenza Sanitaria Assistenziale: da assistenza indistinta per gli esclusi dalla società passando a luogo di attesa e custodia per diventare momento di cura delle persone fragili nel rispetto dei diritti e della dignità della persona.

La storia della nostra Fondazione si intreccia con la storia delle nostre comunità di cui ormai è parte inscindibile. Sta a noi tutti, amministratori, personale e collaboratori della Fondazione per un verso e comunità di riferimento dall'altro, gestire al meglio questo patrimonio che ci viene dal passato per trasferirlo arricchito di risorse materiali ed umane alle generazioni future.

GIANFRANCO CALEFFI  
*Presidente Fondazione  
Scarpati Forattini ONLUS*

## Introduzione

La disponibilità con cui la Fondazione Cariverona ha assistito il processo di ristrutturazione, ampliamento e dotazione di arredi e attrezzature della struttura della Fondazione Scarpari Forattini è stata ampiamente ripagata. È vero motivo di soddisfazione constatare la capacità degli amministratori della Fondazione che hanno saputo, con i fatti, conquistarsi fiducia e sostegno finanziario.

La profonda trasformazione della società contemporanea, sempre meno organizzata secondo i modelli tradizionali (affievolimento delle relazioni familiari) e con una struttura per età che la porta ad una sempre maggiore aspettativa di vita con inevitabili ricadute sulle condizioni di salute e autosufficienza degli anziani, crea problemi di quantità e qualità sempre più complessi e di difficile soluzione. In questo contesto la Fondazione Scarpari Forattini è da tempo impegnata a conseguire livelli di servizio, sia strutturali che assistenziali, tali da assicurare agli ospiti il rispetto del loro diritto ad una vita ancora degna di essere vissuta.

Il lavoro degli amministratori non è ancora giunto al termine. La decisione di estendere i servizi anche alle persone disabili farà della RSA di Schivenoglia un presidio sempre più idoneo a dare risposte alle persone più svantaggiate. Essa, inoltre, potrà consolidare il suo essere punto di riferimento per il territorio e per le altre strutture in esso operanti in quanto esempio di come sia possibile diversificare e migliorare la qualità dei servizi a favore della condizione di vita degli anziani e dei più deboli.

A questo lavoro, mentre rinnova il proprio apprezzamento per quanto sino ad ora realizzato, la Fondazione Cariverona, con la sensibilità che l'ha sempre contraddistinta, è impegnata a non far mancare anche per il futuro il proprio sostegno.

MAURIZIO LOTTI  
*Consigliere Fondazione Cariverona*



Ricordo volentieri il giorno in cui ho inaugurato, con la celebrazione solenne della S. Messa, la nuova Cappella della Fondazione Scarpari Forattini di Schivenoglia. Ricordo l'incontro familiare e gioioso con gli ospiti, la documentata conoscenza dei problemi anche da parte di altri Presidenti di simili Fondazioni della zona. Ho confermato così una convinzione che l'esperienza mantovana mi ha fornito da subito: la ricchezza evidente che strutture di questo genere, ben gestibili quanto a numeri di ospiti, molto avanzate nella qualità dei servizi, dislocate in luoghi vicini alle abitazioni dei degenti, rappresentano per il nostro territorio e la nostra gente. Si invecchia di più, l'età della vita si allunga di molto e non sempre gli acciacchi, la malattia si accordano con il ritmo di vita dei figli, se ci sono; ben vengano perciò queste possibilità che rendono vivibili e decorosi anche i tempi avanzati dell'esistenza umana.

Ma questa di Schivenoglia ha qualche caratteristica particolare che la rende ancor più vicina al Vescovo di Mantova. Il suo Fondatore, Dr. Virgilio Scarpari Forattini, alla cui grande generosità si deve questa splendida Istituzione, volle che il Vescovo partecipasse attivamente all'amministrazione della stessa e, ancor oggi, egli ne designa il Presidente. E, quasi ad invogliarlo a non rifiutare questa incombenza, il Dr. Scarpari Forattini lasciava in eredità alla Mensa vescovile *la villa denominata Villa Pace in S. Silvestro* con il desiderio espresso che *sua Eccellenza il Vescovo di Mantova e i di lui successori abitino nell'accennata villa almeno un mese ogni anno*: sarebbe un buon periodo di ferie!

Ora quella villa fa parte della meritevole Istituzione "Casa del Sole" e il Vescovo che la abitò più a lungo fu il mio venerato predecessore Mons. Carlo Ferrari, al termine del suo mandato. Ma non mi lascia indifferente il fatto che qualcuno pensasse a offrire, qui e altrove, un luogo di tranquillità e riposo per il proprio Vescovo!

Ritengo giusto, perciò, riandare alla storia, non lunghissima ma significativa, di questa Fondazione, vanto di Schivenoglia, che non ha

mai cessato di attrezzarsi per essere bella, accogliente, serena, in modo che chi ci abita senta attorno a sé una presenza il più possibile familiare, capace di far superare l'inevitabile disagio di chi è costretto a lasciare la propria abitazione, ma vi trova cure e attenzioni impossibili altrove.

E, se la storia ha un senso, è quello di poter guardare al futuro con maggiore impegno e speranza: i tempi sono certamente diversi, ma la generosità umana troverà sempre il modo di poter esprimersi a servizio di chi, con l'avanzare dell'età, ha sempre maggior bisogno di comprensione e di affetto.

† ROBERTO BUSTI  
*Vescovo di Mantova*

† Roberto Busti

Fondazione  
SCARPARI FORATTINI



## I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

*Dal 1941:*

Mari Gianfrancesco, Carani Ugo, Lorenzini don Ruggero, Grecchi Credo, Lavagnoli Vittorio.

*Dal 1944:*

Mari Gianfrancesco, Carani Ugo, Lorenzini don Ruggero, Grecchi Credo, Zaccarelli Odone.

*Dal 1947:*

Mari Gianfrancesco, Carani Ugo, Lorenzini don Ruggero, Bigliardi Socrate, Zapparoli Oddone.

*Dal 1948*

Mari Gianfrancesco, Carani Ugo, Lorenzini don Ruggero, Bigliardi Socrate, Peccini Ernesto.

*Dal 1952:*

Mari Gianfrancesco, Carani Ugo, Lorenzini don Ruggero, Grilli Arnaldo, Peccini Ernesto.

*Dal 1961:*

Mari Gianfrancesco, Carani Ugo, Galafassi don Oreste, Soriani Leotelmo, Diazzi Angelo.

*Dal 1964:*

Mari Gianfrancesco, Carani Ugo, Galafassi don Oreste, Soriani Leotelmo, Papotti Arnaldo.

*Dal 1966:*

Raisi Fioravante, Carani Ugo, Galafassi don Oreste, Ferrari Nevio, Rossi Ruggero.

*Dal 1974:*

Raisi Fioravante, Carani Ugo, Galafassi don Oreste, Pozzetti Domenico, Rossi Ruggero.

*Dal 1977:*

Raisi Fioravante, Carani Ugo, Galafassi don Oreste, Piva Ardilio, Rossi Ruggero.

*Dal 1978:*

Raisi Fioravante, Marchetti Adriana, Galafassi don Oreste, Piva Ardilio, Rossi Ruggero.

*Dal 1979:*

Cavaglieri Luigi, Marchetti Adriana, Galafassi don Oreste, Piva Ardilio, Calzolari Vittorina.

*Dal 1981:*

Cavaglieri Luigi, Marchetti Adriana, Salvetti don Pietro, Perazzoli Nino, Baraldi Luigi.

*Dal 1986:*

Cavaglieri Luigi, Marchetti Adriana, Bianchi don Franco, Perazzoli Nino, Baraldi Luigi

*Dal 1991:*

Cavaglieri Luigi, Marchetti Adriana, Bianchi don Franco, Doda Teresa, Baraldi Luigi.

*Dal 1992:*

Cavaglieri Luigi, Marchetti Adriana, Bianchi don Franco, Doda Teresa, Giacomazzi Giancarlo.

*Dal 1996:*

Cavaglieri Luigi, Marchetti Adriana, Bianchi don Franco, Borelli Dante, Ghidini Giancarlo.

*Dal 1997:*

Commissariamento.

*Dal 1999:*

Ferraroni Enzo, Brigoni Pietro, Guizzardi Ercole, Bellini Gian Paolo, Ancellotti don Alberto.

*Dal 2003:*

Ferraroni Enzo, Brigoni Pietro, Guizzardi Ercole, Bellini Gian Paolo, Ancellotti don Alberto.

*Dal 2004:*

Caleffi Gianfranco, Bellini Gian Paolo, Fontanesi Vanni, Guizzardi Ercole, Ancellotti don Alberto.

*Dal 2008:*

Caleffi Gianfranco, Bellini Gian Paolo, Fontanesi Vanni, Raccanelli Dino, Ancellotti don Alberto.



## “La Villa dei Vetri” Notizie su Cesare e Virgilio Scarpari Forattini\*

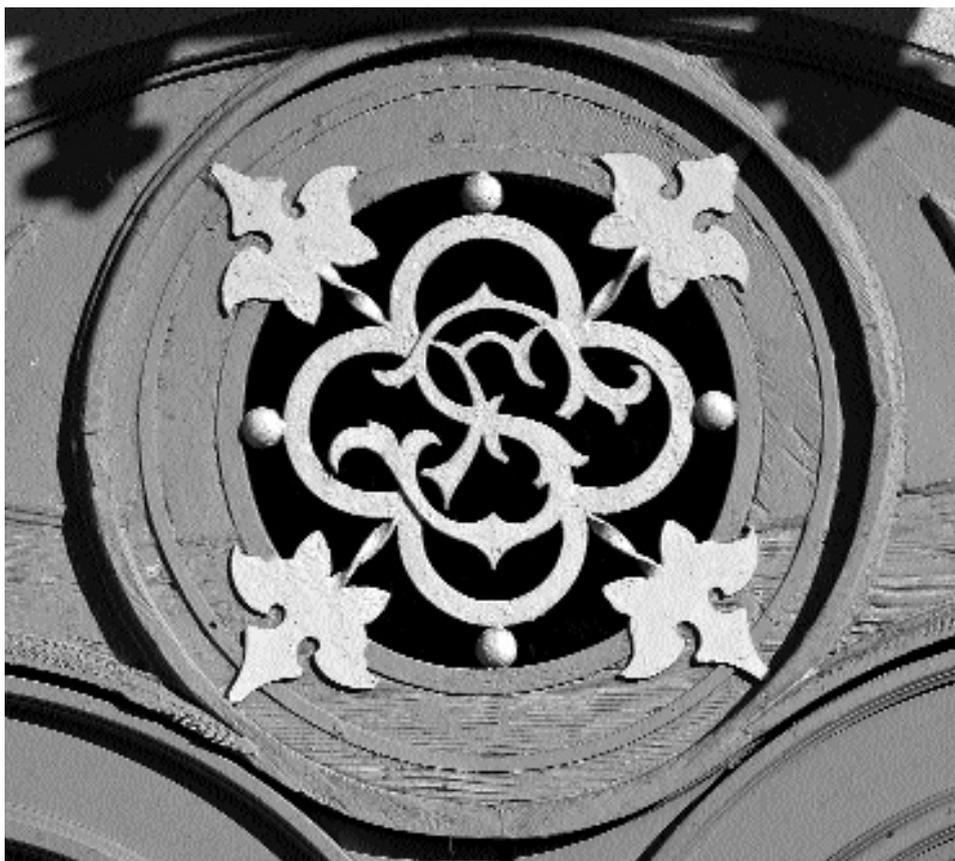
Ci si è sempre domandato che fine poteva aver fatto il ritratto del dott. Cesare Scarpari Forattini, menzionato con dovizia di particolari nel testamento olografo del dott. Virgilio suo figlio, dal momento che nella Casa di Riposo di Schivenoglia, alla quale era destinato, non era mai apparso.



Il dott. Cesare Scarpari Forattini.

Finalmente si è scoperto che esso è conservato nella “Villa dei Vetri”, già “Villa Bonoris”, attuale “Casa del Sole” di San Silvestro di Curtatone (Mantova).

Il dott. Cesare venne in possesso della villa, chiamata anche “Villa Pace”, nel 1890. Originario di Moglia di Gonzaga, egli visse prevalentemente a Mantova. Dottore in legge, morì nel 1909 a 74 anni. Aperta la successione tra i vari figli, ai due maschi Domenico e Virgilio spettò la maggior parte delle sostanze paterne, tra le quali tutti i beni immobili compresa la villa di San Silvestro. Fino al 1912 tutti e due i fratelli rimasero cointestatari della villa, ma in seguito apparve il solo Virgilio. Dottore in legge pure lui, era originario di Schivenoglia, ma risiedeva a Roma. Usava trascorrere i mesi estivi a San Silvestro.



**Monogramma “SF” Scarpari Forattini.**

Il Girondi aggiunge:

*«Non aveva famiglia e forse, anche per questo, usava generosità verso quelle dei contadini locali: nei primi anni del '900 la villa di fatto divenne un luogo di accoglienza per i bambini di San Silvestro che d'estate erano ricevuti dallo Scarpari che aiutava così le madri, impegnate nei lavori campestri».*

Gli Scarpari Forattini sostituirono le decorazioni dipinte dei Bonoris in certi locali della villa con apparati decorativi plastici e fecero inserire nelle ghiera metalliche poste al di sopra degli ingressi il monogramma "SF".

La villa, bombardata dopo l'ultimo conflitto, fu restaurata. Negli anni '60 il vescovo Poma l'affidò a Vittorina Gementi, la quale provvide all'apertura del primo nucleo della "Casa del Sole".

Nel 1997, dopo più di trent'anni di attività, la villa fu acquistata dalla "Casa del Sole".

---

\* G. GIRONDI, *La Villa dei Vetri*, Sometti Editore, Mantova, 2006.



# 1.

## I TESTAMENTI OLOGRAFI

Il primo documento che incontriamo per ricostruire la storia della Fondazione è il deposito dei testamenti olografi che porta il numero 6169 di Repertorio ed è registrato in Mantova dal notaio Giovanni Nicolini in data 10 agosto 1939.

Il titolo che riporta è il seguente:

### DEPOSITO E PUBBLICAZIONE DI TESTAMENTI OLOGRAFI

Esso inizia così:

*Vittorio Emanuele III  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
Re d'Italia e d'Albania  
Imperatore d'Etiopia...*

Si tratta dell'atto con il quale giovedì 3 agosto 1939, nel palazzo vescovile di Mantova, davanti al notaio Giovanni Nicolini, al vice pretore e a due testimoni, S.E. Rev/ma Mons. Grand'Uff. Domenico Menna, vescovo di Mantova, dichiara che il 2 agosto è morto a Curatone il dott. Virgilio Scarpari Forattini fu dott. Cesare.

Lo stesso vescovo richiede al notaio di ricevere in deposito i due testamenti olografi dello stesso dott. Virgilio Scarpari Forattini in due buste sigillate, la seconda delle quali riporta la seguente dicitura:

*Egregio Signor Notaio Dottor Giovanni Nicolini – Deposito presso di Lei, in forma fiduciaria, queste mie disposizioni olografe di ultima*

*volontà, perché siano pubblicate dopo la mia morte contemporaneamente al mio testamento – Mantova 22 settembre 1934 trentaquattro – Dr. Virgilio Scarpari Forattini.*

Ritorniamo alla seduta del 10 agosto.

Il notaio passa ad aprire la prima busta. Sulla prima riga del foglio di carta bianca uso bollo si trova scritta la data:

*San Silvestro di Curtatone 9 ottobre 1913, tredici*

e sotto:

*Testamento olografo di me dottor Virgilio Scarpari Forattini fu Dr. Cesare. Perfettamente sano di mente, con piena spontaneità e matura riflessione, non avendo eredi necessari, dispongo come segue di tutta la mia sostanza per quando avrò cessato di vivere.*

Segue l'elenco dei lasciti:

- 1) All'ospedale di Moglia gli immobili che possiede in quel Comune con l'obbligo di erogare le rendite relative a beneficio dei vecchi poveri d'ambo i sessi impotenti e inabili al lavoro, *legato* che consacra alla cara memoria di sua madre Matilde Sala Scarpari, a cui va intitolato l'ospedale stesso.
- 2) Gli immobili, compresa la villa di San Silvestro con tutto il mobilio, in comune di Curtatone, al figlio primogenito dei coniugi Carolina Scarpari e ingegnere Sordello Pavesi, con l'obbligo di aggiungere al suo cognome quello di Scarpari. I genitori dei sopraddetti coniugi godranno dell'usufrutto vitalizio con l'obbligo di abitare per 4 mesi all'anno nella villa e di pagare lire 60 mensili alla domestica Canova Celestina vita natural durante se ancora in servizio all'epoca del suo decesso.
- 3) 500 lire una volta tanto alla Commissione per la conservazione del Palazzo Ducale di Mantova da erogarsi in restauri alla sala detta «dei Marchesi».

- 4) 100 lire una volta tanto a ciascuna delle persone che si troveranno al suo servizio al momento del suo decesso.
- 5) 5.000 lire all'affittuale Carlo Cimurri di Rolo.
- 6) In parti uguali a ciascuno dei seguenti Enti di Mantova:
  - a) Istituto Rachitici
  - b) Asilo lattanti
  - c) Società Virgiliana di Mutuo Soccorso tra gli operai
  - d) Ricovero di mendicITÀ
  - e) Ospizio marino
  - f) Ricovero intercomunale di Rodigo

tutto il capitale costituito da denaro, crediti cambiari, libretti di banca, azioni, obbligazioni, titoli di credito e simili rimasti disponibili dopo il suo funerale e dopo aver prelevato le somme dovute all'esecutore testamentario e al parroco di Moglia. A quest'ultimo vengono riconosciuti tutti i diritti inerenti alla cappelletta funeraria di Moglia di Gonzaga, assegnando lire 1.000.

Infine dispone che tutta la rimanente sostanza, che si *concreta* nella sua proprietÀ immobiliare, posta nei comuni di San Benedetto Po e di Schivenoglia, sia utilizzata per la fondazione ed erezione in Ente Morale Autonomo, e successivo funzionamento, di un

### *RICOVERO INTERCOMUNALE*

che deve sorgere nel suo fondo Guerriera in comune di Schivenoglia per l'accoglimento e il mantenimento di vecchi poveri d'ambo i sessi impotenti e incapaci al lavoro, appartenenti ai comuni di Quistello, Villa Poma, San Benedetto Po e Schivenoglia in proporzione della popolazione rispettiva, con l'obbligo perÒ di prelevare dalla rendita dei beni lire 30 (trenta) mensili per i coniugi Patrizio e Annunciata Genari di Schivenoglia vita natural durante e di lasciarli usufruire dell'abitazione nella casa della corte Guerriera.

Il fabbricato dell'erigendo Ricovero Intercomunale deve (se già lui non lo ha fatto costruire in vita) essere costruito entro tre anni dal suo decesso nel detto fondo Guerriera e deve essere denominato

*RICOVERO INTERCOMUNALE*  
*Dr. CESARE SCARPARI FORATTINI*

in onore della veneranda memoria dell'amato suo padre.

A questo punto nomina il suo esecutore testamentario nella persona dell'ingegnere Carlo Mari di Mantova e in sua vece l'ingegnere Giulio Volpi Ghirardini pure di Mantova.

Dispone ancora che dopo la sua morte, il suo *corpo avvolto semplicemente nel lenzuolo su cui riposa venga collocato entro il feretro senza lavarlo né vestirlo, e il tutto venga posto nel colombaro immediatamente superiore a quello dove riposano le ossa dell'amato defunto genitore. Il funerale, fatto secondo le norme della Chiesa Cattolica, deve essere modestissimo, senza fiori, né musica, né discorsi.*

Segue la data del 9 ottobre 1913, in San Silvestro di Curtatone.

Di seguito dispone pure che il ritratto ad olio della defunta sua madre, eseguito dal pittore Adeodato Malatesta, venga consegnato al Museo di Mantova come opera d'arte, mentre il ritratto ad olio e il busto in gesso di suo padre spettano all'erigendo Ricovero e devono essere in esso collocati.



**Busto in gesso del Dr. Cesare Scarpari Forattini, padre del benefattore\*  
(opera dell'artista A. Poppi, Mantova, 1908).**

\* Breve nota biografica, desunta dalla pubblicazione “MOGLIA 1877” di *Luigi Gualtieri e Roberto Bertoni* – Ed. Il Fiorino, Modena, 1998, nota 81 a pag. 43:

«Archivio Comunale di Moglia, *Deliberazioni del consiglio comunale*, a. 1877.

Cesare Scarpari nacque a Moglia il 2 agosto 1835 da Antonio e da Domenica Forattini. Con Decreto Reale del 2 agosto 1887 venne autorizzato ad aggiungere in tutti gli atti e in ogni circostanza al proprio cognome quello della madre (cfr. Archivio della parrocchia di Moglia, *Libro degli atti di nascita*, vol. V, pag. 65). Nel 1877 fu eletto consigliere anche del comune di Gonzaga. Secondo una nota del commissario distrettuale Granata di Gonzaga, fu nominato sindaco di Moglia con R. Decreto 4 marzo 1877. Però deve aver subito declinato l'incarico perché dalle deliberazioni sia del Consiglio che della Giunta risulta che presiedette i due organi solo in qualità di assessore anziano».

Il benefattore è Virgilio Scarpari Forattini (Carpi 1864 - Curtatone 1939), figlio di Cesare Scarpari Forattini e di Matilde Sala, nipote di Antonio Scarpari e di Domenica Forattini.

Il notaio passa quindi all'apertura della seconda busta, estrae un foglio formato protocollo scritto per le prime due facciate per intero, mentre sono completamente in bianco le altre due. Sulla prima riga è stesa la data:

*San Silvestro 20 settembre 1934, trentaquattro*

Quindi viene riportato il letterale tenore dello scritto con il quale il dottor Virgilio dispone della sua *ultima volontà* in quanto a modificazioni e aggiunte al suo testamento olografo del 1913.

Lasciando fermo e impregiudicato tutto il resto, dispone di lasciare:

il podere denominato Boschetto di circa biolche 49, collocato in San Silvestro di Curtatone, in proprietà all'istituendo Asilo di detta frazione;

la villa denominata Villa Pace, pure essa in San Silvestro, con annessi i poderi denominati loghino San Silvestro, Orto e Campino della chiesa dell'estensione complessiva di circa biolche 55,90 a Sua Eccellenza il vescovo di Mantova e di lui successori, vale a dire alla Mensa Vescovile di Mantova, con l'obbligo di conservare e consacrare la cappelletta in essa villa e di concorrere, come da volontà espressa dal defunto suo fratello Domenico, alla manutenzione e conservazione della cappelletta funeraria della sua famiglia nel cimitero di Moglia di Gonzaga ed infine di celebrare o far celebrare in ogni anno ed in perpetuo nella cappelletta esistente in detta Villa Pace cinque messe *pro defunctis*, delle quali una nel giorno anniversario della sua morte ed altre due nei rispettivi anniversari della morte del padre e della madre, rispettando questa clausola:

*Desidero che sua Eccellenza il vescovo di Mantova e di lui successori abitino nell'accennata villa almeno un mese in ogni anno.*

Dispone infine che nei tre colombari al momento ancora disponibili in detta cappelletta funeraria non siano collocate altre salme oltre

la sua medesima, quella di sua sorella e di suo cognato Arturo Guardalben, se questi ultimi sono d'accordo, e questo sotto la diretta responsabilità del Reverendo Arciprete di Moglia. Per questa ultima disposizione, come compenso, lascia al Beneficio parrocchiale di Moglia il podere denominato Caselle San Martino di circa biolche 7,57 situato nella frazione di Valle San Martino in comune di Moglia.

Come ultime disposizioni provvede a *condonare* le rate d'affitto non ancora pagate a tutti i suoi affittuali dal giorno della sua morte, aggiungendo di erogare, una volta prelevate le somme occorrenti per il suo *modestissimo* funerale e trasporto della salma al cimitero di Moglia, lire 10.000 all'esecutore testamentario, lire 500 a ciascun domestico al suo servizio nel momento del decesso, e *tutti i danari e loro rappresentativi titoli di credito* che si trovano in casa o depositati presso banche alla costruzione dell'erigendo Ricovero in Schivenoglia.

Detto Ricovero deve essere amministrato da una commissione composta dal medico, dal podestà e dal Reverendo parroco di Schivenoglia e presieduto da S.E. il vescovo di Mantova. Ritratto e busto in gesso del suo defunto genitore, che sono nella villa di San Silvestro, devono essere collocati nella sala maggiore del Ricovero di Schivenoglia, una volta costruito, mentre il ritratto originale di sua madre, del pittore Adeodato Malatesta, che si trova nell'appartamento in Roma, viene destinato ad adornare una sala del Palazzo Ducale di Mantova, e la copia, che si trova nella sua stanza da letto nella villa di San Silvestro, deve essere posta nella sala maggiore dell'Ospedale Ricovero di Moglia.

Tolto il quadro di sua madre, tutto quanto è nell'appartamento di Roma viene destinato al Reverendo parroco della parrocchia di San Camillo perché lo devolva a vantaggio del suo ambulatorio.

Seguono gli allegati.

*Allegato A:* muore alle ore venti e minuti quarantacinque del giorno due del mese di agosto dell'anno millenovecentotrentanove in via San Silvestro numero quattordici del comune di Curtatone (Mn); si

chiama Scarpari Forattini dott. Virgilio di anni settantacinque, di professione dottore in legge, di stato civile celibe, nato in Carpi e residente in Roma.

*Allegato B:* contiene il deposito da parte del dott. Virgilio Scarpari Forattini del suo testamento olografo nelle mani del notaio Nicolini di Mantova in data 13 ottobre 1913 alle ore 11, *esibendo e consegnando una busta da lettera nella quale esso Sig. depositante ha dichiarato contenersi, da lui ripostovi e chiusi, le carte o fogli su cui manifesta di aver scritto, datato e sottoscritto per intero di sua mano con piena lucidità e matura riflessione, le sue disposizioni d'ultima volontà.*

## GLI INVENTARI

Il Primo adempimento riguarda la rimozione dei sigilli.

Il giorno *10 ottobre 1939* in comune di Curtatone, frazione San Silvestro, nella villa Pace, si riuniscono davanti al notaio Giovanni Nicolini:

Mari Gianfrancesco, *esecutore testamentario*

Altemani Luigi, *giardiniere*

Mons. Domenico Menna, *vescovo di Mantova*

Franceschini Clelia, *donna di casa*

Calanca Rina, *donna di casa*

per la rimozione dei sigilli.

Detti sigilli erano stati apposti dal pretore di Mantova alle cose mobili cadute in successione, delegando all'operazione il notaio Giuseppe Nicolini, che vi procedette il 5 agosto 1939.

Alla seduta sono presenti anche, citati a comparire, il presidente dell'ospedale di Moglia Clodomiro Traldi, il podestà di Curtatone nonché presidente dell'Eca comunale Giacomo Montanarini, don Guglielmo Freddi per il beneficio parrocchiale di Moglia, Gaetano Spiller per la Società per il Palazzo Ducale di Mantova, Leandro Ozzola, sovrintendente alle Gallerie di Mantova, don Vincenzo Cardone,

parroco della parrocchia di San Camillo in Roma, Cimurri Agostino, Arcangelo e Matilde, figli del fu Carlo, Scarpari Forattini Claudina in Guardalben, legataria e unica erede legittima presunta, Ferrari Secondo, Artoni Maria e Fontana Zelinda, persone al servizio del defunto.

A questo punto il notaio, munito di tutte le chiavi delle porte sigillate, (*sigillate con fettucce nere poste in modo che la porta non possa aprirsi senza effrazione con timbri in ceralacca rossa*) apre e fa passare per primo *quale perito* il falegname Bernardi Perini Pietro che, sotto giuramento, aiuta il notaio nelle operazioni di inventario. Seduta stante viene steso l'elenco di tutto ciò che si trova nelle stanze, segnando a lato i relativi valori pecuniari. Oltre ai mobili e alle suppellettili, si trovano anche soldi in monete e carta moneta, più vari libretti di banca.

Il *6 novembre 1939* si procede a una seconda seduta di inventario in Mantova, nella quale si prende atto che in comune di Curtatone gli immobili ereditari consistono in terreni e fabbricati di ettari 33 circa, tra cui il loghino Boschetto di ettari 15 circa da devolvere all'erigendo Asilo Infantile di San Silvestro di Curtatone, e altri ettari 11 circa del loghino San Silvestro da devolvere alla Mensa vescovile di Mantova, più il cosiddetto Campino della chiesa di poco meno di 5 ettari, l'Orto San Silvestro di 1 ettaro circa, la villa Pace con giardino e frutteto sempre di 1 ettaro circa. Al Beneficio parrocchiale di Moglia invece va il fondo Caselle San Martino di 2 ettari e mezzo circa. All'ospedale di Moglia il fondo Coazze di più di 21 ettari, più la casa, e il fondo Valle San Martino di quasi 10 ettari, più gli stabili.

Rimangono *tutti gli immobili di che in appresso* (vedi Capitolo apposito), devoluti all'erigendo

*RICOVERO Dr. CESARE SCARPARI FORATTINI  
CON SEDE IN SCHIVENOGLIA*

L'8 novembre 1939 per fare l'inventario dei possedimenti in Roma viene incaricato, con decreto del pretore di Roma, il dott. Michele

Barone, il quale si reca in via Salita San Nicola da Tolentino al n. 1, int. 16 per la rimozione dei sigilli e per l'inventario, alla presenza dell'esecutore testamentario ing. Gianfrancesco Mari, di Clelia Franceschini, legataria del defunto, di don Vincenzo Cardone, parroco di San Camillo de Lellis, pure legatario, e del prete Lenarduzzi Galliano. Segue l'elenco di tutto quanto si trova.

Il *10 novembre 1939* è sempre il notaio di Roma a recarsi questa volta in Corso Umberto I, n. 374, presso il Credito Italiano, unitamente agli altri interessati, per procedere all'apertura della cassetta di sicurezza intestata al dr. Virgilio Scarpari Forattini. Tra obbligazioni, cartelle del Debito Pubblico con rendita al 5%, libretti nominativi, orologi e gioielli vari, il valore si aggira sulle 340.000 lire.

Con un altro verbale di completamento di inventario viene verificata l'esistenza di altri beni, costituiti da obbligazioni della Città di Roma per un valore complessivo di 55.000 lire.

Procedendo nella nostra narrazione cronologicamente, arriviamo al *16 gennaio 1940*, allorché ha luogo la prima adunanza della Commissione Amministratrice dell'erigendo

### RICOVERO INTERCOMUNALE DOTT. CESARE SCARPARI FORATTINI CON SEDE IN SCHIVENOGLIA

Detta commissione si riunisce per la prima volta nel palazzo vescovile ed è composta dal vescovo di Mantova Mons. Domenico Menna, dal podestà di Schivenoglia Antonio Longhini, dal medico condotto di Schivenoglia dott. Ugo Carani, dall'arciprete della parrocchia di Schivenoglia don Ruggero Lorenzini. Il vescovo interviene nella sua qualità di presidente, gli altri come membri, in quanto designati tutti dal defunto. È presente pure l'ing. Gianfrancesco Mari nella sua qualità di esecutore testamentario. Il notaio Nicolini ha la mansione di redigere il verbale della seduta, che presenta questo ordine del giorno:

- 1) Relazione dell'esecutore testamentario
- 2) Approvazione dello Statuto
- 3) Pratiche per l'erezione in Ente Morale
- 4) Varie

L'ing. Mari fa tutta la cronistoria e alla fine dichiara:

*Dalle risultanze dei su citati verbali si ricava che il patrimonio del defunto dr. Virgilio Scarpari Forattini, al giorno della sua morte, era così composto:*

E segue la seguente tabella:

## A T T I V O

### IMMOBILI

1° Comune di Curtatone .....	£.	410.000
2° Comune di Moglia .....	£.	434.000
3° Comune di Schivenoglia .....	£.	1.500.000
4° Comune di San Benedetto Po .....	£.	680.000
		£. 3.024.000

### MOBILI

A) Oggetti e cose escluse danaro e suoi rappresentativi titoli di credito:

a) contenuti nella villa di San Silvestro .....	£.	19.464
b) contenuti nell'appartamento di Roma .....	£.	17.315
c) contenuti nella cassetta di sicurezza Cr.It. Roma	£.	1.835
d) giacenti a Schivenoglia .....	£.	800
		£. 39.414

B) Denaro e titoli rappresentativi di credito:

a) inventariati nella villa Pace		
– denaro . . . . .	£.	10.006,65
– libretti . . . . .	£.	40.471,45
b) giacenti presso l'esecutore testamentario		
– denaro . . . . .	£.	44,15
– libretti . . . . .	£.	80.192,95
c) giacenti nell'appartamento di Roma		
– denaro . . . . .	£.	18,35
d) trovato nella cassetta di sicurezza del Credito Italiano n. 100 obbligazioni I.R.I. da £. 500 per un valore reale di . . . . .	£.	49.800,00
e) n. 4 cartelle rendita 5% da £.50.000 cadauna per un valore reale di . . . . .	£.	196.000,00
f) libretti vari di deposito e di conto corrente . .	£.	87.348,33
g) esistenti presso la sede di Roma della Banca Commerciale n. 100 obbligazioni "Città di Roma di £. 500 cadauna per un valore reale di	£.	49.000,00
		<hr/>
	£.	512.881,78
<b>SOMMA ATTIVO</b>	£.	<b>3.586.295,75</b>

## PASSIVO

Nelle somme al passivo figurano i depositi cauzionali delle affittanze, le somme da pagare a domestici, capomastri, fabbri, carrozzieri, marchette assicurative, onorari per un totale di £. 95.959,50.

**La consistenza patrimoniale netta è dunque di £. 3.480.236,28.**

In esecuzione al testamento, da questo patrimonio vengono detratti:

### A) LEGATI IMMOBILIARI:

1) Mensa Vescovile di Mantova: parte degli immobili posti nel comune di Curtatone per un valore di . . .	£.	260.000
2) Asilo di Moglia: restante parte degli immobili in comune di Curtatone per un valore di . . . . .	£.	150.000
3) Ospedale di Moglia: parte degli immobili in comune di Moglia per un valore di . . . . .	£.	410.000
4) Parrocchia di Moglia: restante parte degli immobili nel comune di Moglia per un valore di . .	£.	24.000
Totale . . . . .	£.	<u>844.000</u>

### B) LEGATI MOBILIARI (esclusi denari e loro rappresentativi):

1) Mensa vescovile: quanto contenuto nella villa Pace di San Silvestro, esclusi i due ritratti ad olio dei genitori e il busto in gesso del padre del defunto, per un valore di . . . . .	£.	19.314,00
2) Parrocchia di San Camillo: quanto contenuto nell'appartamento in Roma, escluso il ritratto ad olio della madre del defunto, per un valore di . . . . .	£.	16.915,00
3) Alla sorella Claudina Scarpari in Guardalben gli oggetti esistenti nella cassetta di sicurezza in Roma per un valore di . . . . .	£.	1.835,00

4) Ospedale di Moglia: copia del ritratto ad olio della madre del defunto per un valore di . . .	£.	50,00
5) Società del Palazzo Ducale: ritratto ad olio della madre del defunto per un valore di . . . . .	£.	400,00
		<hr/>
	£.	844.000,00

C) LEGATI MOBILIARI IN DENARO:

– £. 500 alla Commissione per la conservazione del Palazzo Ducale		
– £. 5.000 agli eredi di Carlo Camurri		
– £. 10.000 all’esecutore testamentario		
– £. 3.000 alle persone in servizio al momento del decesso		
	per un totale di . . . . .	£. 18.500,00
	<b>Totale delle detrazioni: .</b>	<b>£. 901.014,00</b>

Il patrimonio netto del defunto devoluto all’istituendo RICOVERO INTERCOMUNALE DOT. CESARE SCARPARI FORATTINI quale erede generale resta così costituito:

Sostanza totale netta . . . . .	£.	3.480.236,28
Legati . . . . .	£.	901.014,00
		<hr/>
Restano . . . . .	£.	2.579.222,28

Dal patrimonio netto così ricavato devono venire detratte ancora altre passività costituite alla morte del defunto o dopo di questa e comunque di competenza dell’erede.

Sono:

– Spese di malattia per . . . . .	£.	1.038,00
– Spese funerarie per . . . . .	£.	5.927,10
– Spese notarili, legali, tasse, viaggi, ecc. . . . .	£.	30.000,00
		<hr/>
	Totale . . . .	£. 36.965,10

## **Il patrimonio netto col quale effettivamente si costituisce l'Ente dovrà ritenersi di L. 2.542.257,18**

L'esecutore testamentario dott. Gianfrancesco Mari continua a riferire sull'ordinaria amministrazione della sostanza abbandonata dal defunto e provvede ad illustrare quella particolare dell'Ente Erigendo, dando ampio e dettagliato rendiconto delle attività che si vanno mano mano maturando e delle spese di ordinaria amministrazione necessaria.

A questo punto finisce la trattazione del primo punto all'O.d.G. e si passa al secondo.

Il notaio legge lo schema di Statuto che viene discusso e approvato articolo per articolo.

In buona sostanza:

- È istituito il Ricovero Intercomunale dr. Cesare Scarpari Forattini con sede a Schivenoglia.
- La fondazione ha lo scopo di provvedere gratuitamente all'accogliimento e al mantenimento dei vecchi poveri d'ambo i sessi impotenti e incapaci al lavoro, aventi domicilio di soccorso nei comuni di Quistello, Villa Poma, San Benedetto Po e Schivenoglia, in proporzione della popolazione rispettiva.
- Entro il limite dei posti disponibili si possono ricoverare a pagamento anche altri vecchi di ambi i sessi impotenti e incapaci al lavoro appartenenti essi pure ai comuni di Quistello, Villa Poma, San Benedetto Po e Schivenoglia.
- La fondazione provvede ai propri bisogni in primo luogo con le rendite del patrimonio, poi col ricavo delle rette e con ogni altro introito non destinato ad aumentare il patrimonio.
- Il numero dei posti gratuiti viene stabilito dalla commissione amministratrice in rapporto ai mezzi di cui dispone la fondazione. In base alla situazione demografica dei quattro comuni, ogni 10 anni la commissione determinerà il numero dei posti messi a disposizione dei ricoverati appartenenti a ciascun comune.
- La commissione amministratrice è composta dal vescovo, che la

presiede, dal medico condotto, dal podestà e dal parroco di Schivenoglia. Essa provvede alla ordinaria e straordinaria gestione dell'opera pia e al suo regolare funzionamento.

- Tenuto conto dell'alto ministero di cui è investito il presidente, questi potrà delegare in via permanente e sentito il parere della commissione amministratrice, altro dei membri della commissione stessa.

Il testo integrale dello Statuto è riportato in Appendice (DOC. N. 1).

Per quanto riguarda il terzo punto all'O.d.G., si dà avvio alle pratiche per l'erezione in Ente Morale dell'Ente stesso.

## **STIMA DEI BENI IMMOBILI**

Incaricato dall'ing. Gianfrancesco Mari, l'ing. Ottorino Pavesi di Mantova estende una relazione di stima giurata, datata *18 febbraio 1940*, dei beni devoluti per eredità dal defunto dr. Virgilio Scarpari Forattini fu dott. Cesare al costituendo Ricovero Intercomunale Dr. Cesare Scarpari Forattini con sede in Schivenoglia.

I beni devoluti all'Ente sono tutti posti in comune di Schivenoglia e in comune di San Benedetto Po.

I valori sono riferiti al giorno 2 agosto 1939 in cui si è aperta la successione.

In comune di Schivenoglia i fondi sono i seguenti:

*GUERRIERA, LOGHINO TRIPOLI, FONDO ARGININO, FONDO VELA, LOGHINO FOSSETTA, LOGHINO BOLINA*

In comune di San Benedetto Po sono:

*CREMA VECCHIA, CREMA NUOVA.*

Seguono le descrizioni dettagliate.



**B) *PODERE BROLO GUERRIERA:***

terreno Ha 5.17.87 = B.M. 16 tav. 50

con fabbricato di abitazione valore £. 1.891,98

---

affittato ai fratelli Bruschi Pietro e  
Parmemide fu Napoleone dal 1936

valore commerciale £. 80.000,00

---

**C) *ORTO GUERRIERA:***

terreno Ha 1.35.16 = B.M. 4 tav. 30 piedi 8

con fabbricato di abitazione e rustici  
bisognevole di manutenzione

valore £. 494,64

---

affittato a Chiari Luigi dal 1933

valore commerciale £. 80.000,00

---

**D) *CASA DOMINICALE:***

occupa Ha 0.15.88 = B.M. 0 tav. 50 piedi 8

valore £. 275,94

---

affittata a Grilli Amedeo dal 1933

valore commerciale £. 25.500,00

---

**E) *CASSETTE D'AFFITTO:***

occupano Ha 0.02.70 = B.M. 0 tav. 8 piedi 7

valore £. 373,00

---

affittate a Morselli Napoleone e a Rossi Mario

valore commerciale £. 5.500,00

---

**2) *LOGHINO TRIPOLI***

di Ha 8.93.81 = B.M. 28 tav.47 piedi 10

valore £. 2.000,20

---

il fabbricato è del 1929, affittato  
a Martignoni Remigio dal 1936

valore commerciale    £. 148.000,00

### 3) FONDO ARGININO

di Ha 21.52.86 = B.M. 68 tav. 59 piedi 4

valore    £.    4.463,09

affittato ai fratelli Iori Terenzio, Cesare,  
Ariodante, Amedeo, Bigliardino e Alcibiade dal 1933

valore commerciale    £. 320.000,00

### 4) FONDO VELA

di Ha 15.23.51 = B.M. 48 tav. 54 piedi 2

valore    £.    2.701,78

affittato a Cappi Cesare dal 1933

valore commerciale    £ 200.000,00

### 5) LOGHINO FOSSETTA

di Ha 6.98.56 = B.M. 22 tav. 25 piedi 9

valore    £.    1748,39

affittato a Cappi Aldo dal 1938

valore commerciale    £. 108.000,00

### 6) LOGHINO BOLINA

di Ha 7.90.51 = B.M. 25 tav.18 piedi 8

valore    £.    1859,93

affittato ai fratelli Longhini Italo,  
Tarcisio e Arnaldo dal 1935

valore commerciale    £. 126.000,00

In comune di  
SAN BENEDETTO PO

**1) FONDO CREMA NUOVA**

di Ha 20.63.36 = B.M. 65 tav. 74 piedi 2

valore £. 6.554,87

---

affittato ai fratelli Iori Terenzio, Cesare, Ariodante,  
Amedeo, Bigliardino e Alcibiade dal 1936

valore commerciale £. 290.000,00

---

**2) FONDO CREMA VECCHIA**

di Ha 30.83.33 = B. M. 98 tav. 22 piedi 11

valore £. 8.411,04

---

affittato ai fratelli Martani Sante e Francesco dal 1938

valore commerciale £. 390.000,00

---

**RIEPILOGO**

Gli immobili compresi nel Comune di Schivenoglia hanno un'estensione di Ettari 98.38.18 per un valore commerciale di £. 1.500.000.

Gli immobili compresi nel comune di San Benedetto Po hanno un'estensione di Ettari 51.46.69 per un valore commerciale di £. 680.000.

Complessivamente risultano Ettari 149.84.87, pari a Biolche Mantovane 450 circa, per un valore commerciale di £. 2.180.000.

Allegato alla "stima" c'è la formula del giuramento, ovvero il verbale di asseverazione che l'ing. Ottorino Pavesi tiene davanti al cancelliere della R. Pretura di Mantova, il quale, dopo aver fatto al com-

parso serio ammonimento sulla importanza morale e legale di un tale atto, sul vincolo religioso che i credenti contraggono dinanzi a Dio e sulle pene che la legge commina contro i colpevoli di falso giuramento o reticenti, gli fa pronunciare il giuramento stesso secondo la formula:

«Giuro di aver bene e fedelmente proceduto al solo scopo di far conoscere ai giudici la verità».

## **COSTITUZIONE IN ENTE MORALE E APPROVAZIONE DELLO STATUTO**

Il decreto reale che sancisce la costituzione in Ente Morale dell'Istituzione, contenente pure l'approvazione definitiva dello Statuto, è datato 12 dicembre 1940.

Detto Decreto, che si trascrive in parte, recita:

*Vittorio Emanuele III  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
Re d'Italia e di Albania  
Imperatore d'Etiopia*

*Vista la domanda del vescovo di Mantova diretta ad ottenere la costituzione in Ente Morale, con amministrazione autonoma, della fondazione istituita dal dott. Virgilio Scarpari Forattini, che dispose un lascito del valore di lire 2.542.000 circa allo scopo di provvedere all'assistenza e al ricovero dei vecchi poveri di ambo i sessi, domiciliati in Quistello, Villa Poma, San Benedetto Po e Schivenoglia;*

*Sulla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno;*

*abbiamo decretato e decretiamo:*

*Articolo 1. – La Fondazione intitolata “Ricovero Intercomunale dott. Cesare Scarpari Forattini di Schivenoglia (provincia di Mantova) è eretta in Ente Morale con amministrazione autonoma.*

*Articolo 2. – È approvato lo Statuto organico della Fondazione stessa in data 24 agosto 1940 XVIII, composto di ventidue articoli con le seguenti modificazioni:*

*1) Il secondo comma dell'articolo 2 è soppresso.*

*2) Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente altro articolo: «Possono essere ammessi nel ricovero anche i vecchi impotenti e incapaci al lavoro proficuo aventi il domicilio di soccorso nei comuni indicati nell'articolo 1 i quali, essendo sprovvisti di altri mezzi, abbiano ottenuto una pensione di invalidità dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e che versino alla istituzione una somma pari ai due terzi della pensione in godimento e, in ogni caso, non superiore alla retta stabilita per i ricoverati abbienti di cui all'articolo seguente.*

*3) Il capoverso dell'articolo 3 è staccato per costituire un successivo articolo a parte.*

*4) I commi 2° e 3° dell'articolo 7 sono staccati.*

*5) Nei detti commi 2° e 3° alle parole “Commissione Amministratrice” sono sostituite le altre “Consiglio di Amministrazione”.*  
(omissis)

*Detto Statuto, che in dipendenza delle modificazioni che precedono resta composto di venticinque articoli, sarà munito di visto e sottoscritto, d'ordine nostro, dal Ministro proponente.*

*Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.*

*Dato a Roma addì 12 dicembre 1940 XIX*

*F.to Vittorio Emanuele III  
C.to Mussolini*

## 2.

### PRIMI ADEMPIMENTI

#### *Nomina del rappresentante E.C.A.*

Il 29 marzo 1941 l'Ente Comunale di Assistenza di Schivenoglia riunisce il suo Comitato, composto da:

Longhini Antonio	– podestà
Ferraroni Paolo	– rappresentante del Fascio di combattimento
Marchi m.a Emma	– segretaria del Fascio femminile
Lavagnoli Ciro Vittorio	– membro
Pavesi Giuseppe	– membro
Soffiati Alessandro	– membro

(sono assenti Maietti Giuseppe e Zanini Angelo, membri)

per la designazione del rappresentante Eca in seno al Consiglio di Amministrazione del Ricovero, nella persona del sig. Lavagnoli Ciro Vittorio fu Giuseppe *iscritto al P.N.F. ed in possesso dei requisiti tutti voluti dalla legge.*

#### *Nomina del presidente*

Il 20 settembre 1941 il prefetto della provincia di Mantova, visto lo Statuto per il governo della pia fondazione eretta in Ente Morale, viste le deliberazioni del podestà concernenti le nomine dei rappresentanti del comune e dell'Eca in seno al Consiglio, provvede alla nomina del presidente, su proposta del vescovo della diocesi di Mantova, con un suo specifico decreto nella persona del dott. ing. Gianfrancesco Mari, con la precisazione che lo stesso *durerà in carica al*

*paro dei componenti il Consiglio di Amministrazione per un quadriennio, salvo conferma.*

### *Giuramento del presidente*

Il 6 ottobre 1941 davanti al podestà Antonio Longhini si presenta il dott. ing. Gianfrancesco Mari nella sua qualità di presidente del Ricovero per prestare giuramento in forza del decreto prefettizio n. 27343 del 20-9-1941.

La procedura è la seguente:

*“Stando in piedi e a capo scoperto pronuncia a chiara e intelligente voce il seguente giuramento:*

*«Giuro che sarò fedele al Re Imperatore ed ai suoi reali successori, che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, che adempirò a tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e con zelo, per il pubblico bene e nell'interesse dell'Amministrazione, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio e conformando la mia condotta, anche privata, alla dignità della carica.*

*Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili coi doveri della mia carica.*

*Giuro che adempirò a tutti i doveri miei al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria».*

### *Insediamiento del Consiglio di Amministrazione*

Il 20 ottobre 1941 si insedia il Consiglio di Amministrazione del Ricovero.

In forza del mandato ricevuto dal prefetto, il podestà riunisce il C.d.A., che risulta così composto:

- Mari dott. ing. Gianfrancesco – presidente
- Carani dott. Ugo – consigliere, membro di diritto per volontà del testatore e per disposizione statutaria

- |                         |  |
|-------------------------|--|
| Lorenzini don Ruggero   | – consigliere, idem                          |
| Grecchi Credo           | – consigliere, rappresentante del<br>podestà |
| Lavagnoli Ciro Vittorio | – consigliere, rappresentante dell'Eca       |

Il podestà dà comunicazione ai convocati della loro nomina a membri del Consiglio di amministrazione del Ricovero, porge loro i sensi del suo compiacimento per l'incarico a loro affidato e si dichiara sicuro che la loro attività sarà di prestigio del comune che ha la fortuna di ospitare detto Ente.

*Passaggio del patrimonio relitto dall'esecutore testamentario  
al commissario prefettizio*

Il 1 novembre 1941 nei locali del municipio di Schivenoglia, sede provvisoria del Ricovero Intercomunale, in esecuzione del decreto del prefetto di Mantova, il rag. Francesco Bellantoni, commissario prefettizio della suddetta pia Fondazione, assistito dal segretario dello stesso Ente rag. Giordano Mafezzoli, riceve in consegna dall'ing. Gianfrancesco Mari, esecutore testamentario delle ultime volontà del defunto dott. Virgilio Scarpari Forattini, *il patrimonio relitto dello stesso testatore e spettante alla predetta Pia Causa.*

L'ing Mari dà atto di aver già proceduto alla consegna dei vari legati in adempimento delle disposizioni testamentarie e presenta il rendiconto della sua gestione di cassa. Quindi consegna al commissario prefettizio rag. Bellantoni i libretti di banca intestati al defunto. Nel trasferire tutti i beni mobili in suo possesso, l'esecutore testamentario consegna simbolicamente anche la proprietà immobiliare corredandola di tutti i contratti di affittanza. Vengono consegnati pure tutti i documenti di costituzione dell'Ente. Infine l'ing. Mari ricorda che nella villa Pace di San Silvestro, ora di proprietà della Mensa vescovile di Mantova, sono custoditi il ritratto ad olio e il busto in gesso raffigurante il genitore del defunto che per disposizio-

ne testamentaria spettano al Ricovero Intercomunale di Schivenoglia, con la precisazione che *detti oggetti non sono stati ritirati non disponendo di un posto per la loro custodia.*

#### *Passaggio del patrimonio relitto dal commissario prefettizio al presidente*

L'8 novembre 1941 a sua volta il commissario prefettizio rag. Belantoni consegna al presidente ing. Mari i valori e i titoli di proprietà della Pia Fondazione.

#### *Devoluzione della successione ereditaria*

Il 27 novembre 1941 l'ing. Mari si presenta davanti al notaio Nicolini *per far constatare con atto di notorietà la devoluzione della successione ereditaria del compianto dott. Virgilio Scarpari Forattini.*

#### *Quadro della madre del defunto*

Il 10 gennaio 1942 il presidente Mari scrive un'altra lettera al vescovo nella quale si dice che a corredo degli atti della Mensa Vesco-vile viene trascritta in calce la lettera dell'ospedale "Sissa Pietro" di Moglia accusante ricevuta del quadro della madre del defunto, *collocato nel posto indicato dal Benefattore stesso.*

#### *Nuovo giuramento del presidente*

Il 15 aprile 1944 l'ing. Mari, in qualità di presidente del Ricovero Intercomunale, davanti al commissario prefettizio m.o Nevio Ferrari presta il giuramento prescritto dal decreto legislativo del Duce 24-12-1943 n. 877, pronunciando *a chiara e intelligente voce la formula:*

*«Giuro di servire lealmente la Repubblica Sociale Italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi e di esercitare le mie funzioni per il bene e per la grandezza della Patria».*

### *Cessione pro profughi di travi*

Il 12 agosto 1944 con una seduta straordinaria del C.d.A. viene deciso di cedere delle travi a titolo gratuito a favore dei profughi, vista la richiesta del presidente dell'Ente Assistenza Fascista tendente ad ottenere a scopo di costruzione giacigli per i profughi n. 6 travi facenti parte del materiale di recupero proveniente dalla demolizione di rustici disposta anni prima dal fondatore del Pio Ente.

### *Nuovo rappresentante dell'E.C.A.*

Il 31 dicembre 1944, in seguito alla morte di Lavagnoli Ciro Vittorio, il comitato Eca del comune di Schivenoglia, così composto:

Calciolari Giacomo	– podestà, presidente
Ferraroni Paolo	– rappresentante del Fascio di combattimento
Zanini Angelo	– membro
Soffiati Alessandro	– membro
Grilli Amedeo	– membro

(assenti Roversi Guerrino e Pozzetti dott. Cesare, membri)

si riunisce per la sostituzione e designa Zaccarelli Odone fu Carlo.

### *Prestito Ricostruzione*

Il 13 gennaio 1947 il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, così composto:

Mari ing. Gianfrancesco	– presidente
Bigliardi Socrate	– membro
Carani dr. Ugo	– membro
Lorenzini don Ruggero	– membro
Zapparoli Oddone	– membro

tiene una seduta avente per oggetto la conversione di Buoni del Tesoro novennali in titoli del Prestito della Ricostruzione.

Il testo è il seguente:

*Visto il D.L.P. 26-8-1946 n. 262 con il quale il Governo à lanciato il Prestito della Ricostruzione onde introitare i fondi necessari per iniziare l'opera di ricostruzione normale danneggiata dalla guerra.*

*Ritenuto doveroso e altamente patriottico assecondare l'iniziativa.*

*Assodato che l'Ente è proprietario di titoli di Buoni del Tesoro per un valore nominale di £. 300.000 che possono essere convertiti nel prestito in oggetto.-*

*A voti unanimi delibera... ecc... ecc...*

### *Stato dei capitali*

Il 25 maggio 1950 il Consiglio di Amministrazione è chiamato a regolarizzare i conti consuntivi degli anni Quaranta.

Emerge questo quadro sullo stato dei capitali:

– alla fine del 1941 è di	£.	2.744.786,09
– alla fine del 1942 è di	£	2.755.826,43
– alla fine del 1943 è di	£.	5.251.623,26
– alla fine del 1944 è di	£.	5.500.550,55
– alla fine del 1945 è di	£.	10.833.178,85
– alla fine del 1946 è di	£.	24.588.611,95
– alla fine del 1947 è di	£.	84.787.830,00
– alla fine del 1948 è di	£.	85.027.895,50
– alla fine del 1949 è di	£.	89.028.797,50

## **LA COSTRUZIONE DEL FABBRICATO**

Ora prendiamo in considerazione quanto viene via via deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

Purtroppo non è stato possibile rintracciare il primo registro che raccoglie le deliberazioni intervenute dal momento dell'insediamento

ufficiale fino alla fine del 1947. Esistono tuttavia tabelle allegate ad altre deliberazioni, come si noterà in seguito, da cui si possono ricavare le situazioni di bilancio degli anni precedenti al 1948.

Si riportano di seguito i vari numeri in modo che ci si possa fare un'idea di quale fosse l'introito dell'Ente in quegli anni dell'immediato Secondo Dopoguerra quando l'inflazione viaggiava a cifre doppie e triple<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> La moneta subiva un processo inflazionistico continuo. Basti pensare che *«fatto pari a 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso per l'anno 1939, nel 1951 esso era passato, in Italia, a 5600»* (dall'Enc. Utet).

## Anno 1945

### ENTRATA

Canoni affitto, rendite, titoli e fondo di cassa 1944	£.	314.180,93
Entrate ordinarie 1945	£.	375.117,55
Entrate straordinarie 1945	£.	31.966,00
Partita di giro	£.	271,65
		<hr/>
		721.536,13

### USCITA

Pagamenti in conto residui 1944	£.	14.950,48
Movimento capitale 1944 per accantonamento costruzione Ricovero	£.	65.088,00
Spese ordinarie	£.	133.324,10
Spese straordinarie	£.	5.811,00
Movimento di capitale per accantonamento costruzione Ricovero	£.	400.000,00
Partite di giro	£.	25,50
		<hr/>
	£.	619.199,08
Fondo di cassa al 31-12-1945	£.	102.337,05

## Anno 1946

### ENTRATA

Fondo di cassa e riscossione R.A. per affitti e rendita titoli 1945	£.	1.250.272,05
Entrate ordinarie	£.	3.570.425,05
Entrate straordinarie	£.	31.966,00
Partita di giro	£.	3.535,15
		<hr/>
		4.833.292,25

## USCITA

Pagamento in conto residui 1945 .....	£.	11.590,00
Spese ordinarie .....	£.	294.805,80
Spese straordinarie .....	£.	67.335,00
Movimento capitale per accantonamento costruzione Ricovero .....	£.	2.000.450,00
Partita di giro .....	£.	3.218,00
		<hr/>
	£.	3.127.398,80
Fondo di cassa al 31-12-1946 .....	£.	1.705.893,45

## Anno 1947

### ENTRATA

Fondo di cassa, riscossione residui per affitti e rendita titoli 1946 .....	£.	4.654.542,20
Entrate ordinarie .....	£.	4.781.889,30
Entrate straordinarie .....	£.	92.112,00
Partite di giro .....	£.	70.000,00
		<hr/>
	£.	9.598.543,50

### USCITA

Pagamenti in conto residui 1946 .....	£.	456.196,80
Accantonamento costruzione Ricovero in conto residui 1946 .....	£.	2.200.000,00
Spese ordinarie .....	£.	1.897.090,10
Spese straordinarie .....	£.	36.700,00
Accantonamento per costruzione Ricovero .....	£.	3.500.000,00
		<hr/>
	£.	8.089.986,90
Fondo di cassa al 31-12-1947 .....	£.	1.508.556,60

Come si nota, una cifra consistente risulta accantonata per la costruzione del fabbricato. Infatti *nella seduta del 17 marzo 1948 viene approvato il progetto di costruzione dell'edificio da adibirsi a Ricovero* con relativo piano di esecuzione e l'appalto del I lotto dei lavori. Il progettista è l'ing. Ottorino Pavesi e la spesa complessiva prevista è di £.59.000.000.

Viene detto che:

- l'esecuzione dell'opera può essere compiuta in diversi anni secondo le somme di cui potrà disporre l'Ente, sicché nell'anno 1948 viene prevista l'esecuzione del I lotto che comprende la costruzione del fabbricato ad eccezione dell'intonaco e della posa in opera della scala e dei pianerottoli per un totale di £. 27.128.490, nel 1949 il completamento del fabbricato con i pavimenti, le scale, i serramenti per un importo di £. 7.646.824, nel 1950-51 l'intonacatura, la tinteggiatura e il marciapiede intorno al fabbricato, nonché gli impianti dei servizi igienici, idrici ed elettrici per un ammontare di £. 14.475.067,75;
- si fa fronte a queste spese con le somme a disposizione e con il gettito dei canoni d'affitto dei beni stabili di proprietà e con il saldo affitto latte 1947;
- le rendite patrimoniali permettono il mantenimento di circa 60 ricoverati come previsto nel progetto di costruzione.

Non passano 15 giorni che il Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficenza, per approvare definitivamente il progetto, esige che venga presentato un piano finanziario per gli anni 1948, 1949, 1950 e 1951, unitamente alla situazione finanziaria relativa al triennio 1945-46-47.

È qui che si predispongono le tabelle che abbiamo presentato più sopra; in più viene aggiunto questo prospetto:

## Anno 1948

Fondo di cassa al 31-12-1947 .....	£.	1.508.556,60
Saldo affitti e onoranze 1947 .....	£	2.544.625,00
Affitto fondi rustici 1948 per B.M. 475 a		
£. 22.000 alla B.M. ....	£.	10.450.000,00
Altre entrate .....	£.	100.000,00
		£. 14.603.181,60

Viene comunicato altresì che la locale Sottocamera del Lavoro ha richiesto *l'immediato inizio dei lavori di sterro onde occupare i terrazzieri da vario tempo senza lavoro*, per cui, ritenendo opportuno aderire alla richiesta *per dare lavoro a circa 40 terrazzieri*, si decide di procedere allo sbancamento del piano seminterrato in economia mediante cottimo.

Precisato che viene prevista una maggiore entrata dai fitti sui fondi rustici *dovuta all'aumento del prezzo commerciale dei prodotti agricoli* (a questo proposito si guardi in Appendice il DOC. N. 2), si passa alla stesura del bilancio di previsione esercizio 1948 così riassumibile:

Entrate ordinarie .....	£.	7.075.710,00
Entrate straordinarie .....	£.	33.000,00
Movimenti di capitali .....	£.	15.000.000,00
Partite di giro .....	£.	15.000,00
		£ 22.123.710,00
Spese ordinarie .....	£.	1.701.300,00
Spese straordinarie .....	£.	125.000,00
Movimenti di capitali .....	£.	20.282.410,00
Partite di giro .....	£.	15.000,00
		£. 22.123.710,00

*A fine maggio i lavori di sterro sono già eseguiti e si passa all'appalto dei lavori.*

È la ditta Barbi e Bertolasi del luogo ad accaparrarsi i lavori. L'ingegnere Ottorino Pavesi, progettista dell'opera, viene nominato anche direttore e il sig. Maccari Arnaldo di Quingentole assistente tecnico.

*La consegna avviene precisamente in data 7 giugno 1948.*

*I lavori relativi al I lotto terminano nel mese di novembre dello stesso anno.*

Rispetto al progetto iniziale *per ragioni di economia* si è costruita anche la scala d'accesso al primo piano. Il conto a consuntivo ammonta a complessive £. 29.099.274,95.

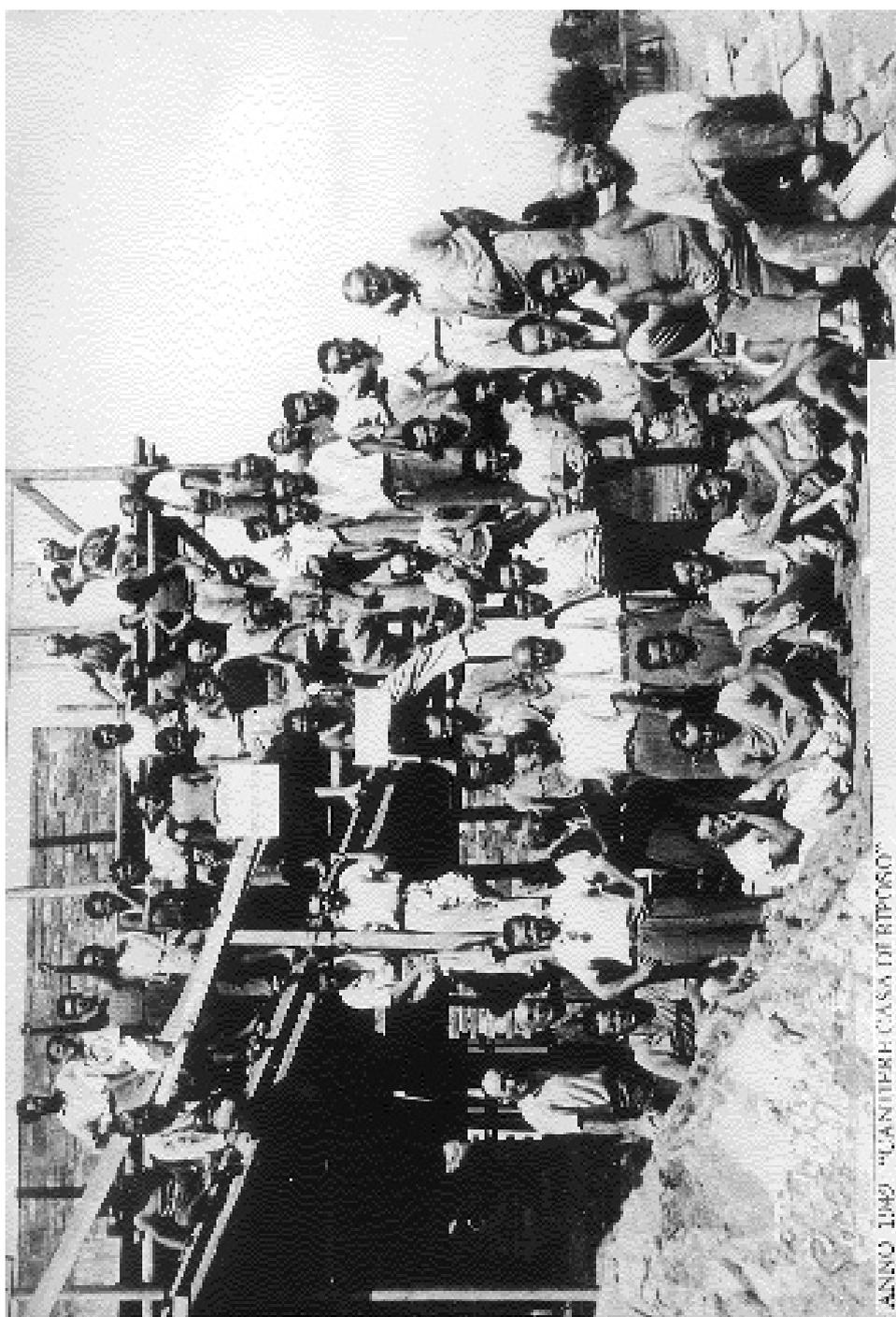
Detti lavori sono durati esattamente sei mesi e venti giorni.

Il piano di finanziamento prevedeva la realizzazione dell'opera entro il 1951 e il completamento del pagamento nel 1952.

Ebbene, a causa della diminuzione del canone d'affitto in conseguenza della riduzione del 30% sui cereali e valore medio del latte (siamo nel 1951), è prevista una diminuzione delle entrate di circa due milioni e mezzo di lire per ogni anno, a cominciare dal 1949 addirittura, per cui *rendesi necessario protrarre l'ultimazione dei lavori in considerazione anche del fatto che l'esecuzione del primo lotto ha assorbito quasi completamente gli introiti del 1949* e perciò *risulta conveniente* solo l'esecuzione delle opere igieniche sanitarie, della posa delle soglie e dei bancali, l'istallazione dei serramenti per la spesa complessiva di £. 15.304.302,00.

I lavori del II lotto dei lavori per la costruzione del fabbricato subiscono un ulteriore rallentamento a causa delle minori entrate dovute principalmente al fatto che il prezzo del latte è *risultato inferiore a quello previsto*, per cui si rimanda la realizzazione dell'opera al 1952.

Infatti solo a metà del 1952 si delibera di dare inizio ai lavori. Ma sorgono altri impedimenti, per cui si rimanda ancora al 1953, e la spesa nel frattempo è lievitata da 15 milioni e rotti a 19 milioni.



ANNO 1949 "CANTIERE CASA DI RIPOSO"

ANNO 1953 "CASA DI RIPOSO IN COSTRUZIONE"  
Paolini Guido, Longhini Ivo, Perondi Natale, Vincenzi Temistocle.



Durante l'estate 1953 si procede all'aggiudicazione degli appalti per la fornitura di marmi per scale e bancali, dei serramenti, per l'installazione degli impianti idrico-sanitari e di riscaldamento, dell'impianto elettrico, nonché degli impianti per la raccolta, depurazione e smaltimento delle acque luride.

*I lavori del II lotto così terminano a fine estate 1954, epoca in cui si passa all'aggiudicazione dell'appalto per il terzo ed ultimo lotto dei lavori, comprendente intonaci interni ed esterni, tinteggiature, pavimenti, rivestimenti di bagni e latrine, posa in opera di serramenti, bancali, ecc., a completamento del fabbricato. Il costo complessivo si aggira sui 10 milioni.*

L'approvazione del conto finale del II e III lotto dei lavori e relative liquidazioni alle ditte appaltatrici occupano molto tempo e *si arriva al 1956 con lo stabile praticamente finito, ma ancora vuoto.*



1957 - Inaugurazione della Mostra Ortofrutticola nei locali del Ricovero.



1957 - Esposizione della frutta di stagione.



1957 - Esposizione di frutta e di prodotti antiparassitari.



1957 - Altra esposizione.



1957 - Altra esposizione.



1957 - Altra esposizione.

## STATO DEI FONDI DI PROPRIETÀ DELL'ENTE

Nel 1952 il Consiglio di Amministrazione deve affrontare anche lo stato dei fondi di proprietà dell'Ente.

Già nel corso degli anni precedenti sono stati effettuati interventi di carattere urgente per affrontare situazioni più che precarie.

Ora è venuto il momento di esaminare la situazione fondo per fondo.

È un'occasione, oltre tutto, per noi posteri di renderci conto di come funzionava l'agricoltura qui da noi solo mezzo secolo fa.

### CREMA VECCHIA

I fabbricati sono tra quelli più bisognosi di lavori *atti ad assicurare la loro già ridotta funzionalità*. Sono in corso opere di ordinaria manutenzione, quali *la posa di ficconi per assicurare le mangiatoie delle stalle, la sottomurazione del muro delle porcilaie e del forno, la ricostruzione del solaio e la riparazione del tetto del forno stesso*. Ma si prospettano *come indifferibili* altri lavori:

- a) fornitura e messa in opera di assi per n. 12 mangiatoie;
- b) fornitura e posa in opera di due porte della cantina e di una porta della stalla;
- c) *imbianco* di quattro locali di abitazione del *fittabile*;
- d) ampliamento della stalla con ricettività da 35 a 42 capi di bestiame;
- e) quasi tutti i vecchi filari di viti sono pressoché infruttiferi e vanno rinnovati; pertanto vanno abbattuti tutti gli alberi di sostegno, e cioè 31 oppi e olmi, 26 pioppi, 12 salici, 3 frassini.

### CREMA NUOVA

- a) stessa situazione per quanto riguarda la campagna, per cui vanno abbattuti 136 oppi e olmi;
- b) riparazione del muro del frontone della stalla e ricostruzione del volto di sostegno;

c) ampliamento della stalla con ricettività da 27 a 34 capi di bestiame.

## FOSSETTA

Espurgo del vecchio pozzo a camicia, selciato nuovo del porcile, riparazione tetto della cantina, abbattimento di 10 *pomi campanini*.

## BOLINA

a) pericolosa crepa nel volto sopra la porta della cantina, per cui serve sostituirla con una piattabanda in cemento armato;

b) abbattimento di 94 olmi e 9 pioppi lungo filari di viti infruttiferi.

## GUERRIERA

a) riparazione della porta dell'andito;

b) infiggere un pozzo tubolare nella corte.

## BROLO GUERRIERA

Riparazione delle parti lesionate della cantina con sovrapposti due locali di abitazione che manifesta un cedimento di fondazione;

## TRIPOLI

a) riparazione del tombino, in parte crollato, sul colatore consorziale che dà accesso alla corte;

b) piantamento di due nuovi *rasoli* di viti;

c) abbattimento di 31 oppi;

d) far trasportare il piantamento di pioppi da ceppaia o da gabba della proprietà confinante, distante solo 80 centimetri dal confine, alla distanza di legge.

## VELA

a) costruzione di due nuovi *rasoli* di viti per lo sviluppo di due *tramiti*;

- b) abbattimento di 17 *pomi intisichiti*;
- c) abbattimento di un filare di viti per la lunghezza di due *tramiti* con 10 *prugni*.

## ARGININO

Riparazione del solaio pericolante della cantina con sovrastante granaio a causa del cedimento delle travi.

## CASA PADRONALE

Rifacimento del pavimento in legno di una stanza della ex casa padronale, affittata al medico condotto dott. Ugo Carani.

## ACQUISTO DELL'ARREDAMENTO

Siamo nel 1957 e la costruzione del fabbricato è praticamente terminata.

Ora occorre provvedere all'arredamento se si vuole arrivare presto all'apertura del Ricovero. Ma l'Ente purtroppo è a corto di soldi e perciò chiede ai sindaci dei quattro comuni interessati di concorrere nella spesa. Viene trovata la maniera con la mediazione della prefettura e quindi il C.d.A. incarica l'ing. Ottorino Pavesi quale tecnico e il dott. Cesare Carrobbio quale consulente per lo studio e la compilazione dei preventivi e relativi capitolati riguardanti l'acquisto dell'arredamento e di quant'altro occorra per l'attivazione del Ricovero. La spesa preventivata s'aggira sui 20 milioni e i comuni interessati s'impegnano a finanziarne la metà.

Si tenga presente che per la fornitura delle telerie, per esempio, si parla di più di 1.000 metri di tela per lenzuola, di 300 metri di tela per federe, 150 per tovaglioli, 300 per asciugamani, 100 per strofinacci, 500 per fasciato per sovracoperte e la spesa s'aggira sul milione di lire; per la fornitura delle coperte – 200 per la precisione – occorre un altro milione; due milioni sono necessari per l'acquisto dei mate-

rassi, dei guanciali e relative federe; più di trecento mila lire servono per la fornitura e l'istallazione della cucina; *dulcis in fundo*, i mobili metallici: 70 letti, 70 comodini, tavoli, armadietti, sedie, attaccapani per i dormitori, nonché tavoli, sedie e carrelli porta vivande per il refettorio, tavoli e sedie per il soggiorno, arredamento necessario per l'ambulatorio... e la spesa complessiva per quest'ultima voce supera abbondantemente i cinque milioni di lire.

Per completare il quadro, mancano all'appello le opere murarie, idrauliche, elettriche relative alla cucina centrale, l'arredamento della cucina stessa (lavatoi, ripiani, utensili, fornelloni, tavoli, ecc.) e delle dispense, l'armadio frigorifero, l'impianto di riscaldamento, l'istallazione del bruciatore e occorrono parecchi milioni ancora.

Passa dunque il 1957, passa il 1958, passa il 1959 e non si è ancora in grado di dar avvio all'attività del Ricovero Intercomunale.

Interviene anche una spesa imprevista: la riparazione dei fabbricati in seguito ai danni provocati dal nubifragio d'agosto 1959 (il famoso "tornado" avvenuto verso mezzogiorno della domenica della sagra di Schivenoglia che ha provocato complessivamente danni per parecchi milioni di lire) con rimaneggiamento dei tetti delle case e delle stalle di tutti i fondi e pure del tetto nuovo del fabbricato del Ricovero, con una spesa da affrontare non indifferente.

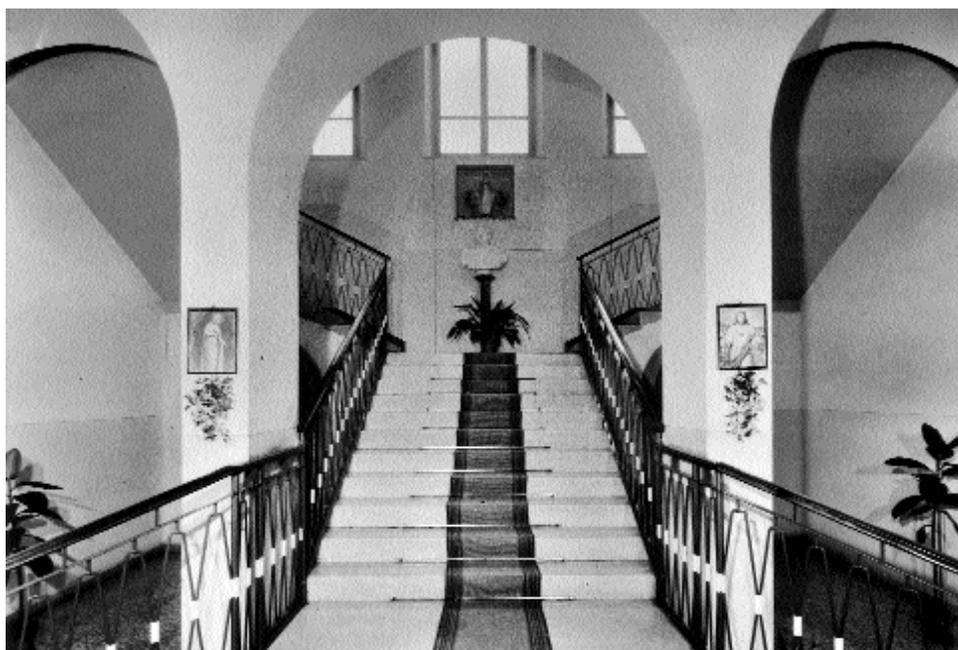
Si arriva così alla fine del 1959.

Sembra tutto pronto per l'apertura finalmente, ma interviene un altro ostacolo: è agevole trovare un Ordine religioso a cui affidare l'assistenza e la sorveglianza dei ricoverati? Non si intravede altra possibilità per la gestione e si impone il problema di ricercare in quell'ambito la soluzione ottimale. Si effettuano pertanto *laboriosissime ricerche* e si inoltrano *innumerevoli istanze* ai vari Ordini di suore cui affidare la direzione del Ricovero.

Questa sequenza fotografica illustra come si presentava il "Ricovero" finito.



L'entrata.



**Scalone di accesso al piano superiore.  
In cima alla rampa si nota il busto di Cesare Scarpari Forattini.**



**Corridoio d'accesso.**



**Veduta parziale  
del refettorio.**



**Veduta parziale di  
una camera a due letti.**



La camerata.



Veduta della cappella.



**Il soggiorno.**



**L'ufficio del presidente.**



**Veduta del refettorio.**



**La facciata vista dal parco.**



**L'ala est del fabbricato.**



**Il retro del fabbricato.**



**Gli ospiti davanti al nuovo televisore.**

### 3.

## Si apre la struttura: ARRIVANO LE SUORE

Dall'ufficio parrocchiale di Schivenoglia, a firma di don Ruggero Lorenzini, parte una lettera in data 4 agosto 1959, indirizzata alla reverenda madre generale Suore Stimmatine di Galuzzo, Firenze.

Il testo di don Ruggero è il seguente:

*In questo comune è stato costruito un ricovero per vecchi denominato «Ricovero Intercomunale dr. Cesare Scarpari Forattini» con una capienza di circa 60 ricoverati.*

*Si tratta di un Ricovero tra i più moderni, con una entrata dovuta a lascito di terreno di oltre lire 9.000.000, oltre alle rette dei ricoverati, quindi con i mezzi sufficienti per il mantenimento del personale e dei ricoverati medesimi.*

*È posto in un luogo incantevole, fra ubertosi frutteti.*

*Detto Ricovero potrebbe essere aperto anche subito, ma mancano almeno cinque suore, onde affidare alle medesime tutto il materiale, nonché l'assistenza in parte dei vecchi.*

*I lavori di fatica verrebbero dati a personale secolare.*

*Si prega pertanto la reverendissima madre generale, cui la presente è diretta, di fare del suo meglio per assegnare le cinque suore il più presto possibile per evitare che tutta l'attrezzatura già sul posto si deteriori.*

*Lo scrivente parroco, nonché membro del Comitato Amministrativo di detto Ente, si raccomanda perché la presente richiesta sia benevolmente accolta e si tiene sino d'ora a disposizione per un incontro, in modo di conoscere le norme e le spese per il servizio delle suore.*

Ma le suore Stimmatine di Galuzzo *con dispiacere sono costrette a dare una negativa*, in quanto il loro numero è *poco* in confronto al

lavoro che già hanno. Aggiungono che sarebbe anche piacer loro estendersi dove non hanno case, *ma contro la forza la ragion non vale.*

Allora parte un'altra richiesta, stavolta alle Sorelle dei poveri di Santa Caterina da Siena con sede a Roma, che rispondono che *pur trattandosi di una delle opere alle quali proprio dedicano i loro soggetti,* non hanno suore disponibili *avendo molto da pensare a sostituire le malate, le anziane delle varie opere.*

Avute queste risposte negative, don Ruggero si rivolge direttamente al cardinale Ruffini di Palermo, originario di San Benedetto Po.

Fa partire due lettere contemporaneamente.

La prima è indirizzata, per l'appunto, al cardinale. Eccone il testo:

*A Sua Eminenza il Cardinale Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo.*

*La prego anzitutto, Eminenza, di scusare se mi permetto di importunarLa. Sono il parroco di Schivenoglia (Mantova), membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente suddetto, sorto in seguito alle ultime volontà del povero dr. Scarpari Forattini. Trattasi di Ente Morale con circa 480 biolche mantovane di terra, di cui circa 160 in comune di San Benedetto Po.*

*Per espressa volontà del testatore, in tale Ricovero dovranno essere accolti gratuitamente i vecchi poveri dei comuni di San Benedetto Po, Quistello, Villa Poma e Schivenoglia. Il Ricovero, di recente costruzione, è dotato di tutte le attrezzature che possa offrire la tecnica più moderna. Non ci è possibile però attivarlo per mancanza di suore cui affidare la direzione. Ogni richiesta in tal senso ha avuto sinora esito negativo per mancanza di personale.*

*Proprio in data odierna abbiamo scritto alla reverenda madre generale della Congregazione Femminile "Boccone del Povero" con sede in Palermo.*

*La presente appunto per pregare Vostra Eminenza di intercedere presso la citata congregazione, o presso qualche altro Ordine Religioso, affinché ci sia data la possibilità di aprire il Ricovero affidando la direzione a personale religioso.*

*Ci rendiamo conto che la disponibilità di suore è molto limitata, ma riteniamo che tre o quattro suore almeno non debba essere impossibile trovarle.*

*La prego di nuovo, Eminenza, di scusare la libertà che mi sono presa e La ringrazio sin d'ora per quanto potrà fare per noi.*

*Obbligatissimo*

*Don Ruggero Lorenzini*

La seconda è indirizzata alla madre generale del Boccone del Povero, Congregazione femminile di Palermo.

Eccone il testo:

*Chi Le scrive è un parroco della provincia di Mantova e precisamente di Schivenoglia, piccolo centro agricolo dell'Oltrepò mantovano, terra in cui ebbe i natali S.E. il cardinale Ruffini, Vostro Arcivescovo.*

*In questo comune è sorto un Ricovero per vecchi in seguito alle ultime volontà di un benefattore: trattasi di Ente Morale con patrimonio di circa 300 milioni. Detto Ricovero, di recente costruzione, è già stato convenientemente arredato ed è dotato di tutte le attrezzature che possa offrire oggi giorno la tecnica più moderna.*

*Nostro malgrado, tuttavia, non ci è possibile attivarlo per mancanza di suore. Si vorrebbe appunto affidare la direzione del Pio Luogo a personale religioso, ma alla data odierna ogni richiesta in tal senso ha avuto esito negativo.*

*La presente appunto per pregare codesta Congregazione di esaminare la possibilità di destinare almeno 3 suore a questo Istituto.*

*Don Ruggero Lorenzini*

La superiora generale stavolta risponde positivamente, proponendo di fare una visita personale ai locali del Ricovero per poter *prendere meglio gli accordi sul da farsi.*

In seguito la reverenda superiora di Pontegradella di Ferrara, della stessa congregazione, viene incaricata di far visita al Ricovero. L'impressione che ne trae è molto positiva e assicura che con l'inizio del nuovo anno arriveranno le suore richieste.

Alla Convenzione per la reggenza e la direzione della assistenza nel Ricovero si arriva però solo nella prima metà del 1960 e si registra un ritardo per l'arrivo delle suore *stante elezioni regionali imminenti per cui le suore dovrebbero affrontare un doppio viaggio nel giro di pochi mesi.*

Detta Convenzione è approvata dal C.d.A. nella seduta del 6 aprile 1960 e confermata dal Comitato provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica il 9 maggio 1960 *nell'intesa che almeno una delle suore coadiuvanti sia dotata del diploma di infermiera.*

Il testo completo si riporta in Appendice al DOC. N. 3.

*Le suore arrivano verso la fine di maggio del 1960.*

*La Casa di Riposo entra effettivamente in funzione ai primi di novembre del 1960 e ospita una trentina di ricoverati.*

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, si provvede incaricando lo stesso dott. Carani, anche se membro del C.d.A. L'assistenza infermieristica invece è espletata da una delle suore diplomate e dall'ostetrica comunale Pierina Ghidini.

Il segretario comunale di Schivenoglia è anche segretario dell'Ente. Rino Peccini, impiegato dello stesso comune, viene nominato applicato. Da tener presente che non è costituito un ufficio di segreteria se non a cominciare dagli anni Settanta. Sempre negli anni Settanta si prende in considerazione l'ipotesi di costruire un alloggio apposito e decoroso per le suore, dato che da quando sono venute vivono *in promiscuità* con i ricoverati. Occorre sottolineare che nel frattempo la capacità ricettiva è passata da 50 a 60 posti letto e liberando la parte occupata dalle suore si arriva a 70 posti letto circa.

## 4.

### **DEMOLIZIONE, ALIENAZIONE, RICOSTRUZIONE “GUERRIERA”**

Siamo sempre nel 1960.

Il fondo Guerriera è tagliato dal viale Garibaldi in due parti nettamente distinte: da un lato del viale il complesso fabbricati e dalla parte opposta la campagna della superficie di Ha 29,76 pari a circa 95 biolche mantovane.

Numerose lamentele pervengono all'Ente da parte dell'Amministrazione comunale per il traffico continuo di carri agricoli dell'affittuale lungo il suddetto viale, con conseguente spargimento di strame, letame, ecc. Anche l'affittuale, a sua volta, è sottoposto giornalmente a notevoli disagi nella conduzione del fondo. Infine i fabbricati sono del tutto irrazionali e soprattutto insufficienti per un fondo così esteso.

Nel passato si era affrontato il tema, esaminando la opportunità di modifiche e ricostruzioni, ma senza trovare una soluzione in quanto il bilancio dell'Ente e i lavori per l'attivazione del Ricovero avevano sempre impedito di adottare un adeguato provvedimento al riguardo.

Ma ora è sorto un problema serio: il rialzo delle acque freatiche rende nuovamente attuale il problema e in proporzioni notevolmente aggravate. Difatti si sono verificati notevoli cedimenti nelle fondazioni della stalla e del fienile e si è dovuto ricorrere a puntellamenti delle pareti e dei pilastri pericolanti. La pratica di inabitabilità di buona parte del complesso fabbricati, che è in corso, può mettere fine alla questione.

Intervenire con una demolizione parziale e conseguente ricostru-

zione comporterebbe una spesa notevole senza risolvere il problema.

Occorre tener presente che i fabbricati stessi occupano un'area centrale dell'abitato di Schivenoglia, idonea come area fabbricabile. Infatti numerose sono le richieste pervenute all'Ente da parte di privati cittadini, disposti all'acquisto di appezzamenti per costruirvi case o villette.

Queste in buona sostanza sono le motivazioni che convincono gli amministratori dell'Ente a proporre all'autorità tutoria questo tipo di soluzione:

- alienare tutta l'area della corte Guerriera su cui insistono fabbricati ed adiacenze;
- realizzare con la vendita dell'area fabbricabile la somma necessaria e sufficiente per costruire un altro complesso ampliato di fabbricati su altra parte dello stesso fondo;
- usufruire, come è previsto in questi casi, del contributo dello Stato.



I portici di via Matteotti; sullo sfondo la "Corte Guerriera".

Ottenuta l'approvazione, viene esaminato il progetto di massima redatto dal geom. Amleto Prandini relativo alla demolizione del complesso fabbricati della corte Guerriera. Nel contempo viene approvato il piano di lottizzazione che prevede un prezzo di realizzo oscillante tra le 1.500 e le 2.000 lire al metro quadrato, realizzando così la somma complessiva di 20 milioni di lire circa. L'area alienata è di circa 13.000 metri quadrati e comprende tutta l'area della corte, più una striscia costeggiante la via Garibaldi dal lato opposto per una profondità di metri 25.

Bisogna arrivare alla primavera del 1962 per vedere finalmente approvato il progetto relativo alla costruzione della nuova corte colonica, comprendente abitazione, stalla, barchessa, aia, concimaia, silos per foraggi, e quindi dare inizio ai lavori. Nel frattempo i costi sono lievitati naturalmente e la spesa complessiva raggiunge i 30 milioni circa.

Contemporaneamente nell'area alienata sorge il nuovo quartiere in fregio al viale Garibaldi.

Negli anni successivi comincia la vendita di alcuni beni immobili da parte dell'Ente, cominciando nel 1964 da quella del "Brolo Guerriera" di biolche mantovane 6,76 a Bruschi Mario. Seguono altri 10.000 metri quadrati da alienare al Comune per la prevista costruzione del campo sportivo (progetto poi abbandonato) e 4.000 metri, sempre da alienare al Comune, per la costruzione di un villaggio rurale comprendente n. 6 alloggi per lavoratori agricoli da parte dell'I.A.C.P. di Mantova in fregio alla strada Malcantone nel 1967.

All'inizio degli anni '70, anche in conseguenza della nuova legge sui fitti agrari che comporta una notevole decurtazione dei canoni d'affitto, si entra nell'ordine di idee di vendere alcuni fondi.

La prima occasione si presenta per il fondo denominato "Crema Vecchia" in Comune di San Benedetto Po di 98 biolche mantovane per un prezzo pattuito di quasi 62 milioni (630.000 lire alla biolca), vendita che viene considerata come *atto di sana e oculata amministrazione in considerazione che il denaro ricavato verrà reimpiegato in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato o in miglioramento del patrimonio.*



## 5.

### CAMBIO DI DENOMINAZIONE

Emerge la necessità di modificare la denominazione

RICOVERO INTERCOMUNALE  
DR. CESARE SCARPARI FORATTINI

con una denominazione più aderente ai nuovi principi di assistenza e beneficenza:

CASA DI RIPOSO  
DR. CESARE SCARPARI FORATTINI

*rilevato che la vecchia denominazione, all'occhio di chi vive ai margini della società, può costituire motivo di maggior amarezza e sofferenza oltre che materiale, spirituale e morale, viene precisato in delibera; e si aggiunge, per meglio precisare il concetto, che la dizione "CASA DI RIPOSO" dà al povero che deve entrare un senso di più calda accoglienza che non la dizione "RICOVERO".*

Qui siamo nel 1969, ma per vedere attuata questa intenzione passano altri due anni.

Nel 1971, infatti, arriva il Decreto del Presidente della Repubblica che sancisce il cambiamento di denominazione.

Eccolo:

*IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA*

*Vista la deliberazione n. 30 in data 13 maggio 1969 con la quale il Consi-*

*glio di Amministrazione del “Ricovero Intercomunale dott. Cesare Scarpari Forattini” di Schivenoglia (Mantova) ha proposto la modifica della denominazione dell’Ente;*

*Visto lo Statuto della Istituzione, approvato con R.D. 12 dic. 1940;*

*Visti gli atti, tra i quali i pareri espressi dal Consiglio Provinciale e dal Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica di Mantova;*

*Ritenuta la opportunità della proposta modifica, intesa ad adeguare la denominazione dell’Ente alla moderna concezione finalistica della pubblica assistenza;*

*Vista la legge 17 luglio 1890, n. 6972 con le successive modifiche ed integrazioni;*

*Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell’Interno*

## D E C R E T A

*Il “Ricovero Intercomunale dott. Cesare Scarpari Forattini”, con sede in Schivenoglia, assume la denominazione di “Casa di Riposo dott. Cesare Scarpari Forattini”.*

*Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.*

*Dato a Roma addì 13 aprile 1971.*

*F.to Giuseppe Saragat  
C.to Restivo*

## **DIMINUZIONE E SOPPRESSIONE DEI POSTI GRATUITI**

Entra in funzione l’Ente Regione.

In base al D.P.R. 15-1-1972 n. 9 vengono trasferite alla Regione le funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica.

La Regione Lombardia vuole conoscere le strutture assistenziali operanti nel suo territorio e in questo contesto richiede documenti e notizie anche alla Casa di Riposo di Schivenoglia, e precisamente:

- copia dello Statuto e Tavole di fondazione e relative modificazioni;
- copia dell’ultimo bilancio preventivo e di quello consuntivo;
- copia del Regolamento dell’Ente;



**La nuova denominazione.**

- numero e qualifica del personale in servizio;
- composizione del Consiglio di Amministrazione, modalità di designazione, scadenza degli incarichi;
- breve relazione concernente il tipo di attività e le strutture dell'Ente.

All'epoca il C.d.A. è composto dal dott. Fioravante Raisi, presidente, da don Oreste Galafassi, vicepresidente, dal dott. Ugo Carani, dal m.o Nevio Ferrari e da Rossi Ruggero quali membri.

Il personale in servizio è costituito da 6 suore, da una impiegata non a tempo pieno e dal segretario comunale che sovrintende all'amministrazione.

Vale la pena riportare la breve relazione richiesta, che fa il punto della situazione:

*Il Presidente attesta che la Istituzione ha per scopo di provvedere al ricovero dei vecchi poveri e non. I comuni vicini di Quistello, Villa Poma, San Benedetto Po e lo stesso comune di Schivenoglia hanno diritto a posti gratuiti, ora, come segue:*

- |    |                         |             |
|----|-------------------------|-------------|
| 1. | <i>San Benedetto Po</i> | <i>N. 5</i> |
| 2. | <i>Quistello</i>        | <i>N. 4</i> |
| 3. | <i>Villa Poma</i>       | <i>N. 1</i> |
| 4. | <i>Schivenoglia</i>     | <i>N. 1</i> |

*Le attuali tariffe applicate sono le seguenti:*

*– per il soggiornante senza necessità di particolare assistenza £. 1.200 al giorno;*

*– per il soggiornante con necessità di particolare assistenza £. 1.600 al giorno.*

*La Casa di Riposo dispone di un patrimonio, oltre allo stabile sede del Pio Luogo, che si quantifica in ettari 152,94 di terreno. È evidente che nel passato con il ricavato dell'affitto era in grado di mantenere gratuitamente i ricoverati provenienti da quei comuni che fruiscono della gratuità dei posti; ora l'Ente si trova in difficoltà in quanto il nuovo canone d'affitto non è sufficiente al pagamento delle imposte e tasse che gravano su detta proprietà.*

*La media dei ricoverati in un anno può essere considerata su 55 unità.*

Come mai, si dirà, si è in presenza di una riduzione così massiccia dei posti gratuiti?

Ebbene, proprio in quel periodo si è posto in modo deciso il problema della insostenibilità della spesa per mantenere gratuitamente un numero così alto di degenti e viene deliberata la diminuzione drastica dei posti gratuiti assegnati ai quattro comuni interessati, seguendo il criterio dell'assegnazione di un posto gratuito ogni 2000 abitanti o frazioni di 2000. Seguendo detto criterio, si passa da 26 assistiti gratuitamente a 11.

Per una più completa informazione si veda il DOC. N. 4 in Appendice.

In seguito il C.d.A. pone con forza il problema della eliminazione totale dei posti gratuiti e naturalmente si scontra con i comuni interessati. La *querelle* dura parecchi anni, finchè nel 1978 viene presa la decisione di sopprimere *in toto* detti posti (vedi DOC. N. 5).

Immediatamente dopo viene comunicata tale decisione ai Comuni interessati. Con il Comune di Schivenoglia sorge un conflitto sull'interpretazione della norma sul domicilio di soccorso e su altri aspetti della normativa, mentre gli altri tre Comuni accolgono subito la richiesta.

## DALLE SUORE AL PERSONALE LAICO

Già nel 1974 due suore sono *definitivamente richiamate presso altre Istituzioni* e l'Ente, *al fine di consentire quella continuità di servizi utili ed indispensabili per il buon funzionamento della Casa stessa*, assume tre inservienti: due addette al turno di cucina e una per assistere gli anziani.

Ma bisogna arrivare al 1977 per registrare la partenza definitiva delle suore. Esse, come viene detto, *abbandonano definitivamente l'Istituto dopo diciassette anni di permanenza per rientrare nella Casa madre.*

## RETTE GIORNALIERE

Dall'1-1-1973 vengono stabilite le rette giornaliere differenziate per il ricovero di degenti e inabili con spesa a carico proprio e/o dei familiari e/o dei Comuni.

### 1973:

- degenti ai quali non è dedicata particolare assistenza . . £. 2.000
- degenti assistiti continuamente a letto o in infermeria . ” 2.500

### 1974:

- degenti ai quali non è dedicata particolare assistenza . . ” 2.000
- degenti assistiti continuamente a letto o in infermeria . ” 2.500

### 1975:

- degenti ai quali non è dedicata particolare assistenza . . ” 2.500
- degenti assistiti continuamente a letto o in infermeria . ” 2.500

### 1976:

- degenti ai quali non è dedicata particolare assistenza . . ” 3.100
- degenti assistiti continuamente a letto o in infermeria . ” 3.600

### 1977:

- degenti ai quali non è dedicata particolare assistenza . . ” 3.500
- degenti assistiti continuamente a letto o in infermeria . ” 4.000

### 1978:

- degenti ai quali non è dedicata particolare assistenza . . ” 5.600
- degenti assistiti continuamente a letto o in infermeria . ” 7.000
- degenti in stanza a due letti con servizi . . . . . ” 12.000

### 1979:

- degenti autosufficienti . . . . . ” 6.500
- degenti non completamente autosufficienti . . . . . ” 8.500
- degenti assistiti continuamente . . . . . ” 11.000
- degenti in stanza con due letti . . . . . ” 14.000

**1980:**

- degenti autosufficienti . . . . .	£. 7.500
- degenti non completamente autosufficienti . . . . .	” 10.000
- degenti assistiti continuamente . . . . .	” 14.000
- degenti in stanza a due letti . . . . .	” 16.000

**1981:**

- degenti autosufficienti . . . . .	” 13.000
- degenti infermi . . . . .	” 20.000

**1982:**

- degenti autosufficienti . . . . .	” 13.000
- degenti infermi . . . . .	” 20.000

**1983:**

- degenti autosufficienti . . . . .	” 15.000
- degenti infermi . . . . .	” 22.000

**1984:**

- degenti autosufficienti . . . . .	” 16.500
- degenti infermi . . . . .	” 25.000

**1985:**

- degenti autosufficienti . . . . .	” 17.000
- degenti infermi . . . . .	” 26.000

**1986:**

- degenti autosufficienti ospitati in corsia . . . . .	” 19.000
- degenti autosufficienti ospitati in stanza singola . . . . .	” 24.700
- degenti infermi . . . . .	” 30.000

**1987:**

- degenti autosufficienti ospitati in corsia . . . . .	” 22.000
- degenti autosufficienti ospitati in stanza singola . . . . .	” 28.600
- degenti infermi . . . . .	” 33.000

**1988:**

- degenti autosufficienti ospitati in corsia . . . . .	£. 23.000
- degenti autosufficienti ospitati in stanza singola . . . . .	” 29.900
- degenti infermi . . . . .	” 34.000

**1989:**

- degenti autosufficienti ospitati in corsia . . . . .	” 25.000
- degenti autosufficienti ospitati in stanza singola . . . . .	” 32.500
- degenti infermi . . . . .	” 37.000

**1990:**

- degenti autosufficienti ospitati in corsia . . . . .	” 28.000
- degenti autosufficienti ospitati in stanza singola . . . . .	” 36.400
- degenti parzialmente autosufficienti . . . . .	” 35.000
- degenti non autosufficienti . . . . .	” 41.000

**1991:**

- degenti autosufficienti ospitati in corsia . . . . .	” 33.000
- degenti autosufficienti ospitati in stanza singola . . . . .	” 42.900
- degenti parzialmente autosufficienti . . . . .	” 41.000
- degenti non autosufficienti . . . . .	” 49.000

**1992:**

- degenti autosufficienti ospitati in corsia . . . . .	” 37.000
- degenti autosufficienti ospitati in stanza singola . . . . .	” 48.000
- degenti parzialmente autosufficienti . . . . .	” 50.000
- degenti non autosufficienti . . . . .	” 58.000

**1993:**

- ospiti autosufficienti . . . . .	” 39.000
- ospiti autosufficienti in stanza singola . . . . .	” 50.700
- ospiti parzialmente autosufficienti . . . . .	” 53.000
- ospiti non autosufficienti . . . . .	” 61.000

**1994:**

- ospiti autosufficienti . . . . .	” 39.000
- ospiti autosufficienti in stanza singola . . . . .	” 50.700

- ospiti parzialmente autosufficienti . . . . .	£.	53.000
- ospiti non autosufficienti . . . . .	”	61.000
<b>1995:</b>		
- ospiti autosufficienti . . . . .	”	39.000
- ospiti autosufficienti in stanza singola . . . . .	”	50.700
- ospiti parzialmente autosufficienti . . . . .	”	53.000
- ospiti non autosufficienti . . . . .	”	61.000
<b>1996:</b>		
- ospiti autosufficienti . . . . .	”	41.000
- ospiti autosufficienti in stanza singola . . . . .	”	53.300
- ospiti parzialmente autosufficienti . . . . .	”	56.000
- ospiti non autosufficienti . . . . .	”	65.000
<b>1997:</b>		
- ospiti autosufficienti e/o in stanza singola . . . . .	”	45.000
- ospiti parzialmente autosufficienti . . . . .	”	56.000
- ospiti non autosufficienti . . . . .	”	65.000
<b>1998:</b>		
- ospiti autosufficienti e/o in stanza singola . . . . .	”	49.000
- ospiti parzialmente autosufficienti . . . . .	”	60.000
- ospiti non autosufficienti . . . . .	”	66.000
<b>1999:</b>		
- NAT (non autosufficienti totali) . . . . .	”	67.000
- NAP (non autosufficienti parziali) . . . . .	”	57.000
<b>2000:</b>		
- NAT . . . . .	”	69.000
- NAP . . . . .	”	59.000
<b>2001:</b>		
- NAT . . . . .	”	73.000
- NAP . . . . .	”	60.000
<b>2002:</b>		
- NAT . . . . .	€	39.00
- NAP . . . . .	”	32.00

<b>2003:</b>		
- NAT .....	€	43.30
- NAP .....	”	36.30
<b>2004:</b>		
- ex NAT .....	”	45.00
- ex NAP .....	”	40,00
<b>2005:</b>		
- ex NAT .....	”	46.00
- ex NAP .....	”	43.00
<b>2006:</b>		
- ospiti nella vecchia RSA .....	”	46.00
- ospiti nella nuova palazzina .....	”	47.00
- ex NAP .....	”	45.00
<b>2007:</b>		
- ospiti nella vecchia RSA .....	”	46.00
- ospiti nella nuova palazzina .....	”	47.00
<b>2008:</b>		
- ospiti nella vecchia RSA .....	”	47.00
- ospiti nella nuova palazzina .....	”	48.00
<b>2009:</b>		
- retta unica ospiti in RSA .....	”	51.00
- retta unica in posti di sollievo .....	”	75.00

## **SITUAZIONE A METÀ DEGLI ANNI '80**

A metà degli anni Ottanta del 1900 si verifica un notevole calo di degenti nella struttura, dovuto principalmente al fatto che i Comuni cercano di potenziare il servizio di assistenza domiciliare. Le rette,

pur alte, rispettano i limiti, in quanto l'Ente percepisce un contributo regionale per le spese sostenute riguardo all'assistenza infermieristica.

Le entrate dai fondi rustici registrano un lieve aumento, in quanto che i prezzi dei generi conferiti in natura hanno avuto un incremento. Però si riscontra una lievitazione sensibile nei capitoli del personale dipendente per l'applicazione del nuovo contratto. Aumentano altresì le spese di vitto, di combustibile, ecc. entro i termini dell'aumento inflazionistico (10%). Vengono affrontate e realizzate via via anche opere di adeguamento dello stabile alle norme antincendio con impiego di capitali depositati a risparmio provenienti da alienazioni di fondi. Sicché il quadro riassuntivo delle entrate e delle uscite per il 1985 si presenta così:

#### ENTRATA

Entrate effettive . . . . .	£. 545.050.000
Movimento capitali . . . . .	" 86.000.000
Partite di giro . . . . .	" 75.130.000
	<hr/>
Totale	£. 706.180.000

#### USCITA

Uscite effettive . . . . .	£. 545.050.000
Movimento capitali . . . . .	" 86.000.000
Partite di giro . . . . .	" 75.130.000
	<hr/>
Totale	£. 706.180.000

Le voci principali delle entrate sono costituite dagli affitti dei fondi rustici rimasti per 40.000.000 di lire (B.M. 290 a £. 138.000 per biolca), dalle rette di ricovero (£. 430.000.000) e dal contributo regionale (£. 37.000.000).

## RISORSE UMANE

### *Cronistoria:*

- a) fino al 1977 le funzioni amministrative vengono svolte dal segretario del Comune di Schivenoglia,
- b) dal 1978 la pianta organica prevede 1 posto di applicato di segreteria e 7 posti di inserviente (coperti nel 1979), più 4 ausiliarie con incarichi rinnovati trimestralmente;
- c) dal 1980 le funzioni amministrative vengono svolte da un segretario interno; viene assunto anche un infermiere fisso;
- d) ai sensi dell'art. 1 della L.R. 28-12-1981, n. 72 la pianta organica viene confermata: 1 segretario, 1 infermiere, 1 inserviente.
- e) nel 1988 vengono assunti due medici liberi professionisti con una convenzione che prevede 8 ore lavorative giornaliere su sette giorni alla settimana; per completare la pianta organica si indicano concorsi per 5 posti di ausiliario socio-assistenziale, 4 di infermiere professionale, 1 applicato di segreteria, 1 operatore di cucina;
- f) nel 1991 la pianta organica è costituita da 25 operatrici d'assistenza;
- g) attualmente la struttura funziona con la seguente dotazione di personale: 1 direttore, 1 responsabile sanitario, 3 medici, 3 impiegati nel servizio amministrativo, 6 nel servizio infermieristico, 2 nel servizio fisioterapico, 1 nel servizio di animazione, 31 OSS e ASA nei servizi assistenziali, 8 nei servizi generali, 4 nei servizi convenzionati. Totale 60.

## OPERE DI MIGLIORAMENTO

Alla fine degli anni Ottanta vengono realizzate notevoli opere di miglioramento della struttura. Gli interventi riguardano l'impianto antincendio, l'impianto elettrico e di illuminazione, l'adeguamento dell'impianto termico-idraulico, nuovi servizi igienici, nuove camere da letto, la costruzione della palestra, l'installazione dell'ascensore montalettighe, un nuovo ambulatorio, il deposito attrezzature, lo spogliatoio e i servizi igienici per il personale, la recinzione dell'intera area, il marciapiede, le strade interne, il parcheggio, il giardino.

Le risorse necessarie si reperiscono mediante l'alienazione dei fondi FOSSETTA, BOLLINA e VELA nel territorio di Schivenoglia.

## MODIFICA DELLO STATUTO

Verso la metà degli anni Novanta si configura la necessità di modificare di nuovo lo Statuto, in particolare per quanto concerne gli artt. 15 e 16, riguardanti la composizione del C.d.A., *che abbisognano – viene detto – del necessario coordinamento con la successiva legislazione, con i nuovi ordinamenti regionali e comunali e con la legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, che ha fatto venir meno la figura del medico condotto.*

In conseguenza di detta modifica, il nuovo C.d.A. è composto da un presidente nominato dal prefetto su proposta del vescovo di Mantova, da un componente sacerdote nominato dal vescovo, da un componente medico operante nel distretto nominato dal direttore generale ASL su indirizzo del responsabile del distretto socio-sanitario, e infine da due componenti nominati dal sindaco di Schivenoglia.

## **GESTIONE COMMISSARIALE**

Dal 1997 al 1999 la struttura è retta da un Commissario Straordinario.

Alla fine del mandato il Commissario Dr. Luigi Rodighiero presenta una relazione sull'attività dell'Ente e sulle più importanti problematiche in essere.

In Appendice riportiamo un ampio stralcio di detta relazione che ci consente di avere un quadro riassuntivo della situazione (vedi Doc. N. 6).

## 6.

### TRASFORMAZIONE DA IPAB IN FONDAZIONE

Con il 1° gennaio 2004 l' I.P.A.B. "RSA Dr. C. Scarpari Forattini" con sede legale in Comune di Schivenoglia si trasforma in Fondazione senza scopo di lucro denominata

"FONDAZIONE RESIDENZA  
SANITARIA ASSISTENZIALE  
DR. CESARE SCARPARI FORATTINI O.N.L.U.S."

Ente morale di diritto privato (delibera regionale n. VII / 15755 del 23 Dic. 2003), con denominazione abbreviata

FONDAZIONE "R.S.A. SCARPARI FORATTINI ONLUS"

È la legge regionale che prevede la trasformazione delle IPAB in Aziende di Servizi alla Persona (A.S.P.), rimanendo in tal caso Enti di diritto pubblico, ovvero in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro (Associazioni o Fondazioni), nel rispetto delle tavole di fondazione e della volontà dei fondatori.

Infatti, come è noto, questa Istituzione ha origine dal lascito del dott. Virgilio Scarpari Forattini, morto il 2 agosto 1939. Il suo intento era quello di *provvedere gratuitamente all'accoglimento e al mantenimento dei vecchi poveri d'ambo i sessi impotenti e incapaci al lavoro*, come viene detto nello statuto della *Fondazione originale*.

Viene precisato altresì che detta *Fondazione provvede ai propri*

*bisogni con le rendite del patrimonio, col ricavo delle rette e con ogni altro introito non destinati ad aumentare il patrimonio.*

Se risaliamo al 16 gennaio 1940, allorché si riunisce per la prima volta la “Commissione Amministratrice” della nascente istituzione, riscontriamo pure per la prima volta il termine *Fondazione*, più precisamente:

FONDAZIONE DEL RICOVERO INTERCOMUNALE  
DOTT. CESARE SCARPARI FORATTINI  
con sede in Schivenoglia

Possiamo affermare senza tema di smentita che si è ritornati alle origini e che in tal modo viene rispettata la volontà del fondatore.

Il Consiglio di Amministrazione in carica pro tempore nel 2003 adotta la forma della personalità di diritto privato in quanto più rispettosa dell'originaria volontà del testatore, *«data l'intrinseca natura di Fondazione privata dell'Ente al quale era stata attribuita la personalità giuridica di diritto pubblico unicamente per effetto della Legge Crispi che sostanzialmente imponeva la forma pubblica per tutti gli enti di beneficenza»*, come è detto in delibera.

Con lo stesso atto regionale viene approvato il nuovo Statuto dell'Ente, composto di 21 articoli (vedi in Appendice il Doc. N. 7).

### ALIENAZIONE ULTIMI FONDI

Tra il 2001 e il 2004 vengono alienati gli ultimi tre fondi in Schivenoglia di proprietà dell'Ente, e cioè il FONDO TRIPOLI, IL FONDO ARGININO E IL FONDO GUERRIERA NUOVA, operazione resa necessaria per mantenere l'accreditamento previsto dalla legge regionale.

Si è passati così all'opera di adeguamento del fabbricato, come si può vedere dal servizio fotografico che segue in fondo al volume.

## RISTRUTTURAZIONE GENERALE

Bisogna risalire al 1997 allorché il Programma di Zona aveva prefigurato la totale copertura del fabbisogno dei posti residenziali per anziani e di conseguenza aveva assegnato alle strutture preposte la responsabilità della loro realizzazione.

Passano due anni da quella data e finalmente nel 1999 l'A.S.L. richiede i dati relativi agli eventuali adempimenti.

La R.S.A. dr. Scarpari Forattini risponde che

- è stato redatto nell'anno 1998 uno studio di fattibilità per la ristrutturazione e l'ampliamento della sede dell'Ente, predisposto per una ricettività di 95 posti letto;
- è stata redatta una stima dei terreni agricoli di proprietà della R.S.A., dell'estensione di circa 62 ettari, onde procedere all'alienazione;
- è stata presentata alla Regione Lombardia la scheda conoscitiva del fabbisogno per la ristrutturazione e l'ampliamento della sede.

Si arriva alla fine dell'anno 2000 e vengono deliberate le linee guida per la predisposizione del progetto preliminare. Ma vengono in seguito emanati nuovi e più restrittivi standard strutturali, per cui il progetto definitivo viene approvato solo nel 2002, prevedendo una struttura per n. 75 posti letto attraverso la costruzione di una nuova palazzina e la ristrutturazione del fabbricato esistente.

La Regione ne impone la realizzazione entro un quinquennio (termine poi prorogato), a pena dell'esclusione dall'accreditamento.

La nuova palazzina è completata e inaugurata alla fine del 2005. Nel corso del 2006 si procede a un nuovo progetto di ristrutturazione del fabbricato esistente che prevede la dismissione di un'ala, la costruzione di un corpo servizi e la completa riqualificazione della seconda ala dell'edificio esistente. Nel 2009 la struttura ottiene l'autorizzazione definitiva al funzionamento per n. 85 posti letto.



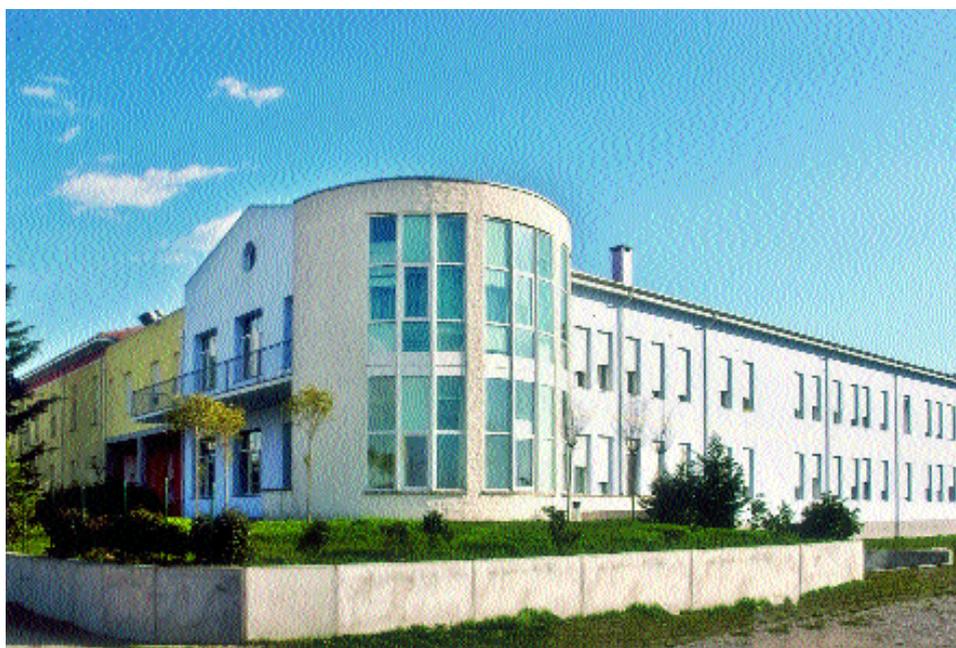
**Ingresso principale.**



**Corpo centrale con scalinata che porta alla cappella interna.**



**Entrata per i parenti e i visitatori.**



**Ala ovest di recente edificazione.**



Ala ovest.



La seconda entrata con il totem indicatore.



**La seconda entrata vista di fronte.**



**Corpo centrale visto dal giardino.**



**Sua Eccellenza il Vescovo di Mantova, mons. Busti, durante la cerimonia per l'inaugurazione della nuova cappella.**



**Alla fine della S. Messa, Sua Eccellenza il Vescovo si intrattiene con gli ospiti della Fondazione.**



**Il presidente Gianfranco Caleffi presenta il quadro di Francesco Maria Raineri, detto lo "Schivenaglia".**



**Il presidente degli Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani Italo Scaietta mentre illustra ai giovani interlocutori la tela dello "Schivenaglia".**



**Sua Eccellenza il Vescovo e il presidente incontrano i componenti dei CDA delle Fondazioni della zona.**



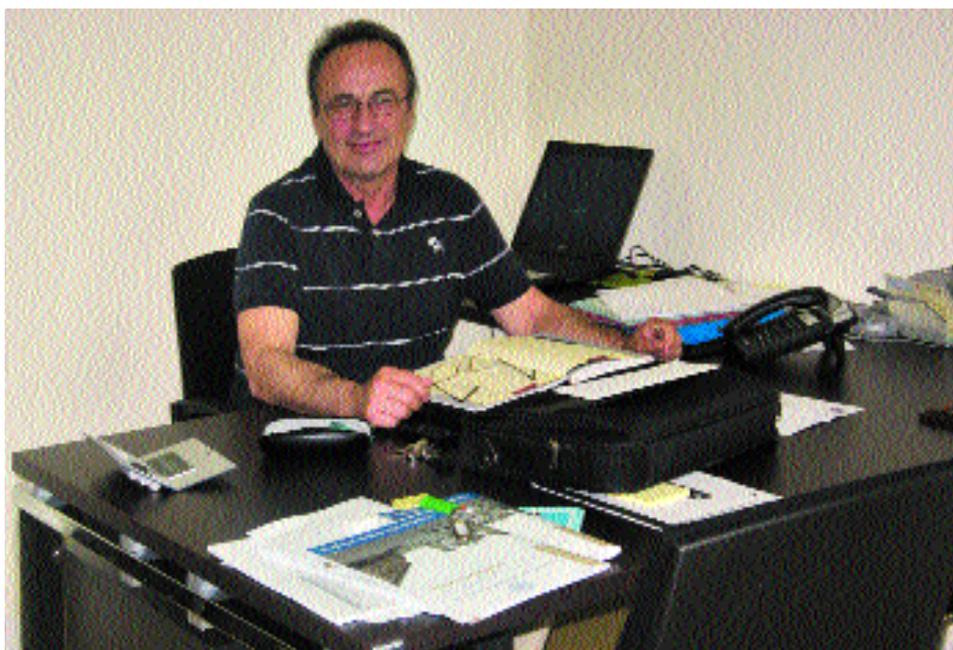
**Sua Eccellenza il Vescovo si intrattiene con le autorità locali.**



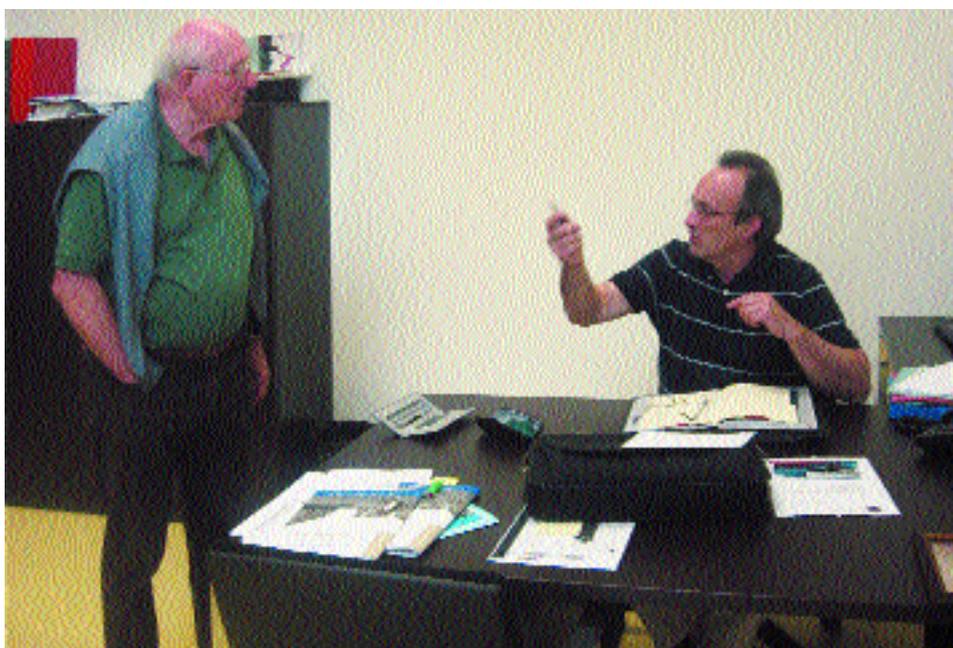
**Il pulmino della Fondazione, dono della Fondazione Cariverona.**



**Targa ricordo alla memoria di don Eridano Azzoni.**



**Il presidente Gianfranco Caleffi nel suo ufficio.**



**Il presidente a colloquio con il consigliere Raccanelli, autore della pubblicazione.**



**Una seduta del Consiglio di Amministrazione.**



**La direttrice Paola Bisi con lo staff degli uffici amministrativi.**



**Il direttore sanitario Gioacchino Apicella.**



**Corridoio d'accesso alla cappella  
e alla sala polivalente.**



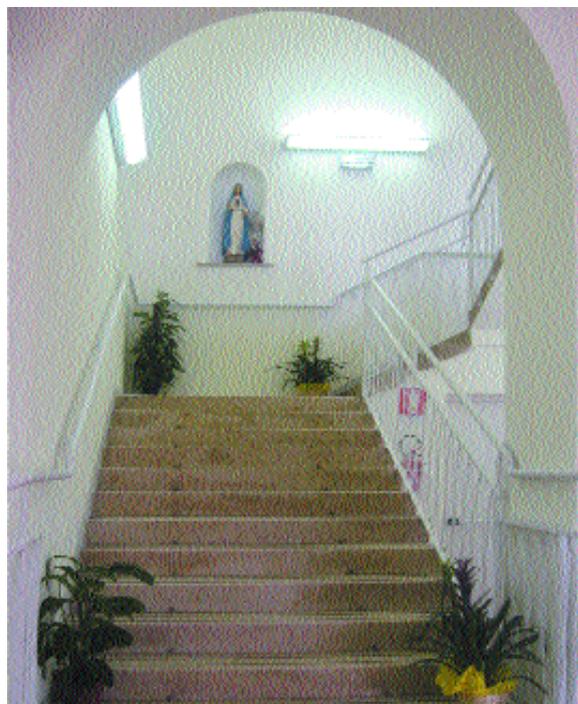
La cappella.



Cartello indicatore della sala polivalente intitolata a “Lorenzo Ingardi”, benemerito del Volontariato.



**Scorcio dell'ampia sala polivalente.**



**Scalone dell'ingresso principale.**



**Operatrice con sollevatore.**



**Barella-doccia per allettati.**



Vasca da bagno.



Bagno assistito.



Cartello indicatore.



Personale di assistenza  
in servizio.



**Ospiti assistiti dal personale.**



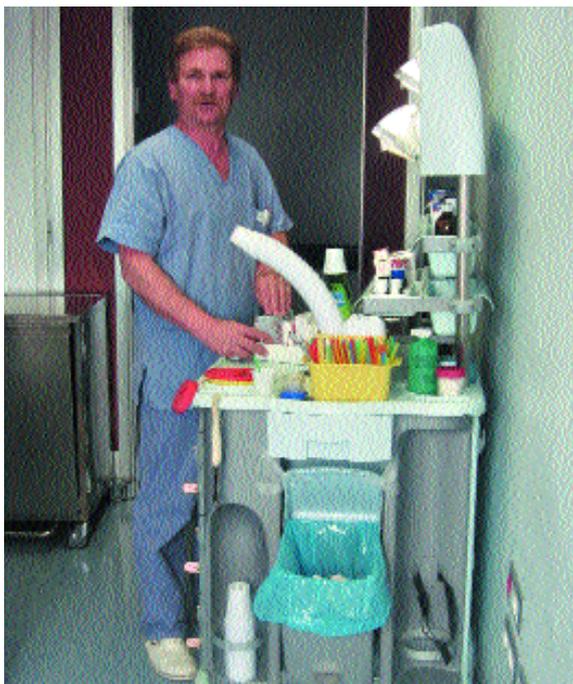
**L'ospite Arnaldo Papotti, già consigliere della Fondazione, assieme all'attuale consigliere Raccanelli.**



**I rapporti familiari non si interrompono mai.**



**Salone di soggiorno.**



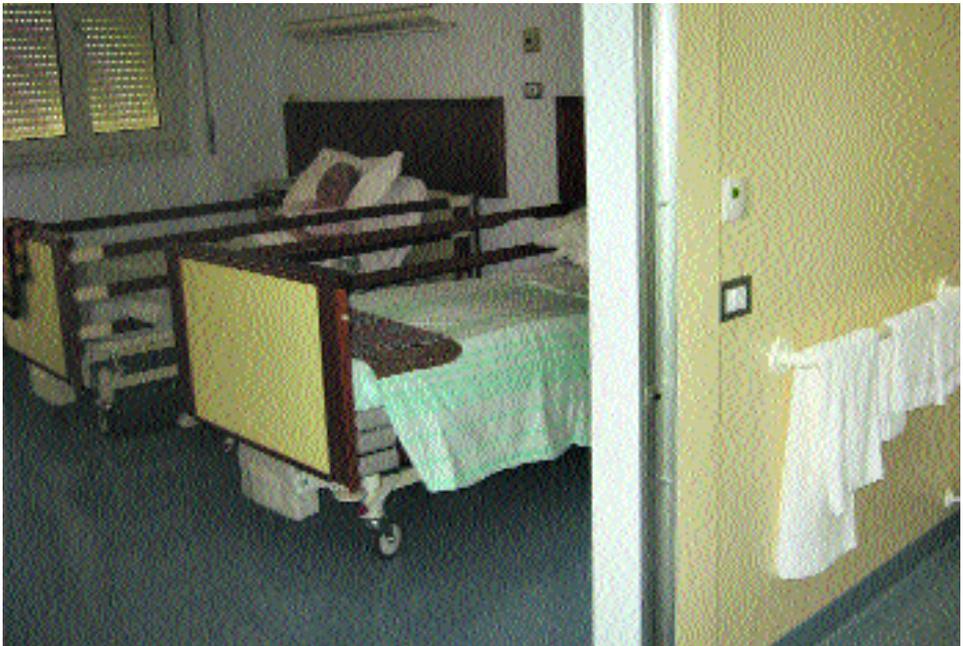
**Servizio infermieristico.**



**Camera a due letti con bagno interno.**



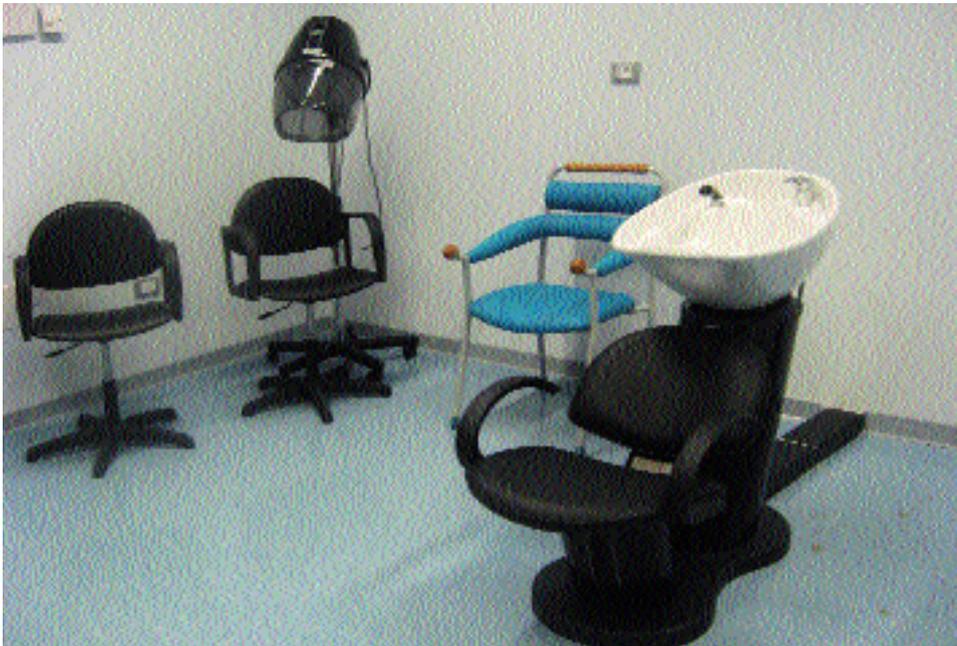
**Ospite nella sua camera, intenta alla lettura.**



**Ospite a riposo.**



**Servizio di barbiere e podologo.**



**Servizio di parrucchiera.**



**Ospite in palestra occupata in un esercizio di riabilitazione.**



**Esercizio di riabilitazione assistita.**



**Altri esercizi.**



**Il nuovissimo servizio di cucina.**



La nuova palazzina interna che ospita la cucina, la lavanderia, il guardaroba, il magazzino, gli spogliatoi, il deposito del pulito.



Operatrice nel deposito del pulito.



**L'animatrice Monica Mazzali e l'intrattenitore volontario Pasquale Ruffoni mentre dirigono il coro ogni giovedì.**



**Agide Zenesini, esperto volontario, impegna alcuni ospiti nei lavori in terracotta.**



**Il dottor Cesare visibilmente soddisfatto!**

# APPENDICE

## DOCUMENTO NUMERO UNO

### Statuto originale

#### CAPO 1°

##### ORIGINE E SCOPO DELL'ISTITUTO E MEZZI DEL QUALE DISPONE

Art.1 – L'Istituzione ha origine dalle disposizioni di ultima volontà del dott. Virgilio Scarpari Forattini fu dott. Cesare contenute nei testamenti olografi in data 9 ott. 1913 e 20 sett. 1934, pubblicati con verbale del notaio di Mantova dott. Giovanni Nicolini in data 3 agosto 1939 n. 6169.

L'Istituzione per volontà del testatore deve nominarsi “Ricovero Intercomunale dott. Cesare Scarpari Forattini” in memoria del padre testatore, e deve aver sede in Schivenoglia (Mantova).

L'Istituzione è stata eretta in E.M. con lo stesso R.D. di approvazione del presente Statuto e dispone di un patrimonio valutato, secondo l'ultimo inventario, in complessive £. 2.542.257,18.

Art. 2 – L'Istituzione ha per iscopo di provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi, al ricovero, al mantenimento ed alla assistenza dei vecchi poveri d'ambo i sessi impotenti e incapaci al lavoro proficuo in conformità all'articolo 2 del Decreto Legislativo 19 novembre 1889, n. 6535, Serie III aventi domicilio di soccorso nei comuni di Quistello, Villa Poma, San Benedetto Po e Schivenoglia in proporzione alla popolazione rispettiva e che non abbiano parenti tenuti per legge a provvedere alla loro sorte e in grado di farlo.

Art. 3 – Possono essere ammessi nel Ricovero anche i vecchi impotenti e incapaci al lavoro proficuo aventi il domicilio di soccorso nei comuni indicati nell'articolo 2 i quali, essendo sprovvisti di altri mezzi, abbiano ottenuto una pensione di invalidità dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e che versino alla Istituzione una somma pari ai due terzi della pensione in godimento e, in ogni

caso, non superiore alla retta stabilita per i ricoverati abbienti di cui all'articolo seguente.

Art. 4 – Entro il limite dei posti disponibili, possono essere ricoverati, a pagamento, anche inabili non aventi titolo al ricovero gratuito.

Art. 5 – È vietata qualunque diversità di trattamento fra i ricoverati.

Art. 6 – Non possono essere ricoverate persone affette da malattie contagiose o mentali.

Art. 7 – Le norme per il ricovero dei vecchi e le garanzie per il pagamento delle rette di quelli non accolti gratuitamente sono determinate nel Regolamento.

La misura delle rette a carico di Pubbliche Amministrazioni è deliberata dal Consiglio di Amministrazione e approvata dal prefetto.

Art. 8 – L'Istituzione provvede ai propri bisogni con le rendite del patrimonio, con il ricavo delle rette, con un terzo dei proventi dei lavori eseguiti dal ricoverato e con ogni altro introito non destinato ad aumentare il patrimonio.

Art. 9 – Il numero dei posti gratuiti sarà stabilito dal Consiglio di Amministrazione in relazione ai mezzi di cui dispone la fondazione. Lo stesso Consiglio di Amministrazione determinerà ogni decennio in base alla situazione demografica dei comuni di Quistello, Villa Poma, San Benedetto Po e Schivenoglia il numero dei posti messi a disposizione dei ricoverati appartenenti a ciascun comune.

Art. 10 – Nel caso di insufficienza dei posti gratuiti, sono preferiti i vecchi i quali versino in più grave miseria e in maggior abbandono, salvo le preferenze stabilite dalla legge a favore degli invalidi e mutilati di guerra, per la causa nazionale, per le opere in A.O., per servizi militari non isolati all'estero e a favore degli appartenenti a famiglie numerose.

Art. 11 – Qualora risulti che una persona sia stata ricoverata a titolo gratuito indebitamente, e per aventi congiunti tenuti alla sua sorte e in grado di farlo, o per altra causa, l'Amministrazione deve ripetere (?) – *richiedere, ndr* - da chi di diritto il pagamento della retta.

Art. 12 – Secondo le norme che saranno stabilite nel Regolamento, i vecchi ricoverati sono occupati in lavori adatti alla loro età e al loro stato fisico ed intellettuale e partecipano ai proventi dei lavori da loro eseguiti.

Art. 13 – I ricoverati sono dimessi dall'Istituzione quando cessi per loro la necessità di stare a carico della pubblica beneficenza. Possono essere licenziati anche per cattiva condotta nei casi e nei modi da determinarsi nel Regolamento.

Art. 14 – Quando un ricoverato per il quale sussista tuttora il bisogno della pubblica assistenza abbandoni volontariamente l'Istituto o ne sia comunque licenziato, devesi informare l'Ente Comunale d'Assistenza del comune di appartenenza e la Società di patronato che eserciti nel comune medesimo l'opera propria a favore di inabili al lavoro.

## CAPO 2°

### DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 15 – L'Istituzione è retta da un Consiglio di Amministrazione composto di cinque membri e cioè dal medico condotto di Schivenoglia, di un membro nominato dal podestà di Schivenoglia, dal parroco di Schivenoglia, di un membro di nomina dell'Ente Comunale di Assistenza di Schivenoglia e del Presidente del Consiglio di Amministrazione il quale sarà nominato dall'Eccellenza il Prefetto di Mantova su proposta dell'Eccellenza Rev.ma il vescovo di Mantova.

Il Presidente e i consiglieri di nomina del podestà e dell'Ente Comunale di Assistenza durano in carica quattro anni e possono essere confermati senza interruzione.

Art. 16 – Il Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione di nomina del podestà di Schivenoglia e dell'E.C.A. di Schivenoglia che senza giustificato motivo non intervengano per tre mesi consecutivi alle sedute, decadono dalla carica.

La decadenza è pronunciata dal consiglio ed il prefetto la può promuovere.

La funzione del Presidente e dei consiglieri sono gratuite.

## CAPO 3°

### ADUNANZE ED ATTRIBUZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 17 – Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono ordinarie e straordinarie. Le prime hanno luogo nei mesi di marzo e settembre e in ogni caso nelle epoche stabilite dalla legge, per l'approvazione del conto consuntivo, del bilancio di previsione e delle eventuali variazioni al medesimo ai sensi dell'articolo sesto (art. 6°) del R.D. 30-12-23 n. 2841 e n.1 del R.D. 20-7-27 n. 257; le altre ogni qualvolta lo richieda un bisogno urgente sia per invito della Autorità governativa.

Art. 18 – Le deliberazioni del Consiglio devono essere prese con l'intervento della metà più uno di coloro che lo compongono ed a maggioranza assoluta degli intervenuti.

Le votazioni si fanno per appello nominale ed a voti segreti quando si tratti di questioni riguardanti persone.

Per la validità delle adunanze non è computato chi, avendo interesse giusto l'art. 15 del 11-7-1890 n. 6972, non può prendere parte alla deliberazione.

Art. 19 – I processi verbali delle deliberazioni sono stesi dal segretario e sono firmati da tutti coloro che vi sono intervenuti.

Quando alcuno degli intervenuti si allontani o rifiuti di firmare, o non possa firmare, ne viene fatta menzione.

Art. 20 – Il consiglio provvede alla ordinaria gestione dell’Opera Pia e al suo regolare funzionamento, forma il progetto dei Regolamenti di amministrazione, di servizio interno e per il personale promuove, quando occorre, la modificazione dello Statuto e dei Regolamenti; nomina, sospende e licenzia impiegati e salariati; delibera in genere su tutti gli affari che interessa l’Istituzione.

#### CAPO 4°

##### ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 21 – Spetta al Presidente del consiglio di Amministrazione:

a) di rappresentare l’Istituzione e di curare l’esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio;

b) di sospendere per gravi motivi gli impiegati e salariati e di prendere, in caso d’urgenza, tutti i provvedimenti reclamati dal bisogno, salvo l’obbligo di riferirne al Consiglio di Amministrazione in adunanza da convocarsi entro breve termine.

#### CAPO 5°

##### AVVERTENZE E NORME GENERALI DI AMMINISTRAZIONE

Art. 22 – I mandati di pagamento non costituiscono titolo di scarico per il Tesoriere, se non muniti della firma del Presidente e di quella del membro del Consiglio di Amministrazione che sovrintende al servizio cui si riferisce il mandato ed, in difetto, del membro anziano o del segretario.

Art. 23 – La pianta organica ed i modi di nomina, i doveri, i diritti, le attribuzioni e le mansioni del personale sono fissati nel Regolamento interno.

Art. 24 – Il servizio di esazione e di cassa è fatto dall’esattore comunale di Schivenoglia. Nel caso che l’Istituzione venga autorizzata ad avere un tesoriere proprio, non gli si può conferire un compenso superiore a quello che sarebbe spettato all’esattore comunale.

Il tesoriere è tenuto a prestare cauzioni da approvarsi al termine di legge.

## CAPO 6°

### DISPOSIZIONI FINALI

Art. 25 – Per le materie non contemplate nel presente Statuto si osserveranno le disposizioni legislative regolamentari vigenti e quelle che in avvenire saranno emanate in materia di assistenza e beneficenza pubblica.

### DOCUMENTO NUMERO DUE

#### Onoranze

Per l'anno 1947 vengono fissati i *corrispettivi delle onoranze a carico degli affittuali con relativo peso, prezzo e quantità per ogni fondo.*

Dalla tabella che segue si può rilevare quanto costavano allora questi prodotti.

capponi: non meno di Kg 1,800, prezzo £. 450 al Kg

pollastre: non meno di Kg 1,500, prezzo £. 400 al Kg

uova: varie quantità a seconda dell'estensione del fondo, prezzo £. 30 cadauna.

Sicchè:

Cappi Aldo: 2 capponi, 2 pollastre, 60 uova	prezzo unitario	£.	4.620
Cappi Cesare: 4 capponi, 4 pollastre, 150 uova	”	”	10.140
Longhini F.lli: 4 capponi, 4 pollastre, 100 uova	”	”	8.640
Zanini: 6 capponi, 6 pollastre, 120 uova	”	”	12.060
Iori: 8 capponi, 8 pollastre, 300 uova	”	”	20.280
Martani: 6 capponi, 6 pollastre, 200 uova	”	”	14.460
Martignoni: 2 capponi, 2 pollastre, 100 uova	”	”	5.820

Passa un anno e per il 1948 il prezzo unitario al Kg dei capponi passa a 600 £. e delle pollastre a 500.

Anche gli affitti delle case civili vengono ritoccati in forza del D.P.L. 23-12-1947, n.1461, per cui a Volponi Arrigo per l'uso della porzione di fienile adibito a officina da fabbro viene applicato un aumento del 60%, Rossi Mario e Morselli Napoleone che occupano le due casette attigue hanno un aumento del 20% e il dott. Ugo Carani, medico condotto, che abita nel vecchio casamento dell'Ente al centro del paese, ha un aumento del 30%.

Si replica nel 1949: in forza della nuova legge del 31-12-1948, vengono di nuovo aumentati i canoni d'affitto dei fabbricati urbani, e Volponi Arrigo si vede aumentare ancora l'affitto del 50% e gli inquilini del 30%.

Diverso è il discorso sui canoni d'affittanza, perché interviene la legge sul blocco dei contratti agrari.

Da notare che i prezzi dopo il 1950 si stabilizzano: prova ne sia che... il prezzo dei capponi delle onoranze scende a 580 lire, quello delle pollastre a sua volta cresce a 640, mentre quello delle uova è più o meno stabile sulle 25 lire cadauna. Bisogna arrivare al 1954 per vedere lievitare ulteriormente questi prezzi (capponi a 875 £ al Kg, pollastre a 735, uova a 23).

Da notare pure che i nuovi contratti d'affitto sono determinati in base alle misure minime dei canoni fissati dalla Commissione tecnica provinciale per l'applicazione dell'equo canone, che corrisponde a 1 quintale di frumento, 1 quintale di granoturco e 2 quintali di latte per ogni biolca mantovana. Il fondo Crema Vecchia di biolche 98,25, per esempio, viene affittata osservando il canone annuo in natura di quintali 2 e 27 chilogrammi di latte, quintali 1 e chilogrammi 13 e mezzo di frumento e quintali 1 e chilogrammi 13 e mezzo di granoturco.

In seguito ad istanza dell'Ente diretta alla Sezione specializzata agraria per la perequazione dei canoni, istituita presso il tribunale di Mantova, viene stabilito l'equo canone di affitto su tutti i fondi fin dalle annate agrarie 1954/56, ottenendo un aumento che s'aggira mediamente sul 20%.

## **DOCUMENTO NUMERO TRE**

### **Convenzione con le suore**

Convenzione fra il Ricovero Intercomunale Dott. Cesare Scarpari Forattini e la Rev.ma Superiora Generale della Congregazione Femminile "Boccone del Povero" con sede in Palermo, Corso Re Ruggero, 2.-

Art. 1 – La Rev.ma Superiora Generale si obbliga di tenere nella Casa di Riposo suddetta n. 6 suore abili ed idonee all'ufficio che debbono disimpegnare.

Le suore dimoreranno nella Casa di Riposo e dirigeranno l'assistenza dei ricoverati; provvederanno alla loro alimentazione ed ai loro bisogni; cureranno l'economia domestica e il guardaroba.

Art. 2 – La Superiora rappresenta all'interno dell'Istituto una collaboratrice della presidenza; essa sarà chiamata a partecipare a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, con voto consultivo, in cui saranno trattati argomenti inerenti l'andamento interno dell'Istituto.

Le suore dipenderanno dalla loro Superiora, la quale, oltrechè soprintendere al regolare andamento dei servizi, curerà pure la disciplina delle sue dipendenti.

Art. 3 – Per quanto non è tassativamente disposto dalla presente convenzione e per tutto ciò che concerne le loro attribuzioni, la Superiora e le suore osserveranno le disposizioni del Regolamento organico dello Istituto.

Nel caso che le disposizioni contenute nella presente scrittura fossero in con-

trasto con quelle del vigente Regolamento, si intenderanno valide quelle iscritte nella presente convenzione.

Art. 4 – Alla Superiora è affidato il buon andamento di tutti i servizi interni ed essa pertanto richiederà al presidente ed al C.d.A. , secondo la rispettiva competenza, l'esecuzione di tutti quei provvedimenti che riterrà opportuni nell'interesse dell'Istituto.

Art. 5 – La Superiora:

a) darà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio ed a quelle che potranno essere predisposte dalla presidenza;

b) destinerà le suore alla vigilanza dei servizi interni tenendo conto delle singole capacità ed attitudini e disporrà il turno tra i ricoverati idonei a speciali servizi in modo che questi si occupino e prestino la opera loro a vantaggio dello Istituto e dei ricoverati inabili a qualsiasi lavoro;

c) vigilerà su tutti i servizi affidati alle suore;

d) visiterà le richieste fatte dalle suore per qualsiasi spesa e fornitura verificando e controllando i documenti contabili rilasciati dalle suore medesime per i servizi ai quali sono preposte;

e) concederà ai ricoverati, qualora nulla osti, permessi di uscire per le ore diurne. I permessi che importano pernottamento fuori dell'Istituto potranno essere concessi dal presidente, sentito il parere della superiora.

Art. 6 – Ai fini della disciplina interna dei ricoverati, le suore, dietro disposizione della loro Superiora, potranno richiedere, se ne sentiranno bisogno, l'ausilio di qualche membro dell'Amministrazione.

Art. 7 – I vari servizi (assistenza ai ricoverati, uomini e donne, portineria, dispensa e cucina, vestiario e casermaggio, lavanderia, pulizia, culto e infermeria) sono affidati alle suore. Il numero delle suore può variare anche nel corso dell'anno, se il bisogno lo richiedesse, a giudizio della superiora, sempre che la Rev.ma M. generale avesse a sua disposizione le suore necessarie al miglior andamento dei servizi.

Art. 8 – Il personale infermiere e di fatica che sarà assunto per i bisogni del Ricovero sarà alle dipendenze della Superiora e delle suore.

Art. 9 – A richiesta della Superiora l'Amministrazione metterà a sua disposizione una determinata somma per gli acquisti giornalieri di generi alimentari e per le piccole spese. Gli acquisti di maggior entità saranno fatti dall'Amministrazione dovendo questa sottostare alle disposizioni di legge che regolano gli Enti morali.

Mensilmente verrà reso all'Amministrazione il rendiconto delle spese effettuate con i relativi documenti giustificativi, secondo i capitali del bilancio onde provvedere al reintegro del fondo spese.

La suora addetta alla dispensa rispetterà le tabelle dietetiche approvate dal

Consiglio. La suora addetta ai reparti può concedere un vitto speciale agli ospiti che ne avessero bisogno, sentito il parere del medico.

Per eventuali supplementi ai ricoverati che lavorano, la suora si regolerà secondo le disposizioni della Superiora.

Art. 10 – L'Amministrazione si obbliga di fornire alle suore l'alloggio dentro l'Istituto ed in dormitori separati da quelli dei ricoverati.

Art. 11 – L'Amministrazione si obbliga di fornire alle suore il vitto; avranno ancora diritto al bucato, al combustibile, alla biancheria da letto e da tavola, all'assistenza medica ed alle medicine.

Art. 12 – Alle suore è corrisposto un assegno mensile che sarà concordato con la Rev.ma Superiora generale e deliberato dal Consiglio Direttivo, tenendo conto che trattasi non di un contratto di impiego ma di opera di carità cui sono votate le suore che assistono i poveri.

Tale assegno sarà rimesso complessivamente nelle mani della Superiora.

Alla Superiora sarà corrisposto un emolumento da stabilire.

L'Amministrazione provvederà inoltre alle Assicurazioni Sociali secondo le disposizioni di legge.

Art. 13 – Di tutti i mobili, capi di biancheria ed ogni altra cosa che l'Amministrazione consegnerà alle suore, sia per uso proprio che per il servizio dell'Istituto, sarà compilato un inventario, in duplice originale, di cui uno resterà in possesso della superiora ed uno del Consiglio.

Tutte e due le copie saranno firmate sia dalla superiora che dal Consiglio e dal segretario.

La richiesta in aumento d'inventario sarà fatta dalla Superiora mediante bolletta firmata dal consigliere destinato alla finanza, il quale, a sua volta, rilascerà alla Superiora le bollette di discarico.

Art. 14 – La spesa del trasferimento delle suore che andranno per la assistenza ai poveri nella Casa di Riposo sarà a carico dell'Amministrazione.

Art. 15 – Nella Casa vi saranno locali destinati per uso esclusivo delle suore con diritto di chiusura, conforme alle costituzioni approvate dalla S. Sede.

Per le suore occorrono letti di ferro con aste per le tendine, e gli effetti d'uso lettereschi. L'Amministrazione non farà mancare l'assistenza religiosa alle suore e ai ricoverati.

Art. 16 – Le suore saranno soggette alla loro superiora per la disciplina e le pratiche religiose che eserciteranno senza trascurare i bisogni delle opere affidate.

Spetta solo alla Superiora generale il cambiamento delle suore, compresa la Superiora.

Art. 17 – Le suore saranno libere di abbandonare la direzione della Casa di Riposo per gravi o sufficienti motivi giudicati tali dalla loro Superiora.

Tale disdetta dovranno darla all'Amministrazione tre mesi prima dell'abbandono del Ricovero.

Ugualmente sarà in facoltà dell'Amministrazione risolvere con lo stesso preavviso il presente contratto.

In tale caso alle suore saranno rivalse le spese di viaggio fino a Palermo.

Art. 18 – In ambo i casi le suore dovranno restituire gli oggetti di mobilio, arredi ed ogni altra cosa ricevuta dall'Amministrazione nello stato in cui si troveranno.

La presente convenzione viene redatta in doppia copia e firmata dal signor presidente dell'Amministrazione e dalla Superiora generale della congregazione femminile "Boccone del Povero".

## DOCUMENTO NUMERO QUATTRO

### Diminuzione dei posti gratuiti

Dalla delibera del 7 marzo 1972:

Premesso che questa Istituzione, a mente di quanto disposto dall'art. 1 dello Statuto, ha origine dalle disposizioni di ultima volontà del dott. Virgilio Scarpari Forattini fu dott. Cesare contenute in testamenti olografi ecc. ecc.;

che la consistenza immobiliare si quantifica in biolche mantovane 461 oltre alla sede "Casa di Riposo";

atteso che l'art. 2 dello Statuto così recita: "*L'Istituzione ha per iscopo di provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi* (sottolineato in delibera) *al ricovero, al mantenimento e alla assistenza*" ecc. ecc.;

rilevato che attualmente i posti gratuiti sono così distribuiti:

• San Benedetto Po	N. 13
• Quistello	N. 9
• Villa Poma	N. 1
• Schivenoglia	N. 3
	<hr/>
Totale	N. 26

costatato che a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge sulla affittanza agraria la redditività dei terreni in proprietà è pressoché annullata, anzi annullata del tutto;

costatato inoltre che le popolazioni dei comuni beneficiari dei posti gratuiti sono di gran lunga, come entità demografiche, diminuite;

che rendesi pertanto necessario provvedere alla variazione dei posti gratuiti nello spirito e nella lettera del benefattore: a tale proposito viene proposto di assegnare un posto gratuito ogni 2000 abitanti o frazione di 2000;

rilevato che le varie entità demografiche residenti nei comuni beneficiari si quantificano come segue:

San Benedetto Po	(al 31-12-1971)	ab.	8.743
Quistello	"	ab.	6.913
Villa Poma	"	ab.	1.960
Schivenoglia	"	ab.	1.578

all'unanimità delibera di diminuire i posti gratuiti a far data dal luglio 1972 come segue:

• San Benedetto Po	N.	5
• Quistello	N.	4
• Villa Poma	N.	1
• Schivenoglia	N.	1
	<hr/>	
Totale	N.	11

## DOCUMENTO NUMERO CINQUE

### Eliminazione dei posti gratuiti

Dalla delibera del 21 marzo 1978:

«Premesso che questo Ente attualmente mantiene a titolo gratuito n. 11 soggiornanti dei paesi vicini di Quistello, San Benedetto Po, Villa Poma e Schivenoglia equamente distribuiti in base alla entità demografica dei comuni citati e precisamente: Quistello n. 4 – San Benedetto Po n. 5 – Villa Poma n. 1 – Schivenoglia n. 1 = tot. 11;

Rilevato che originariamente i mezzi per il mantenimento dei suddetti soggiornanti gratuiti erano i proventi della rendita dei fondi agricoli di proprietà dell'Ente; Constatato che la situazione da diverso tempo è mutata completamente nel senso che le entrate dei fondi rustici soggetti a blocco dei fitti agrari sono insignificanti e nemmeno sufficienti per soddisfare il pagamento delle imposte e tasse e tanto meno per provvedere alle indispensabili riparazioni straordinarie dei fabbricati rurali;

Vista la precedente deliberazione n. 2/47 del 7-3-1972, esecutiva per decorrenza dei termini, con la quale venivano ridotti i posti gratuiti da n. 26 originari a n. 11;

Considerato, inoltre, che questa Amministrazione per alleviare il costo di mantenimento dei soggiornanti a titolo gratuito, con deliberazione del 2-2-1977 n. 3/84, ha stabilito di provvedere all'introito del 50% della pensione degli 11 soggiornanti gratuiti, che mediamente si quantificano in lire 30.000 mensili;

Visto che tale provvedimento non ha risolto il problema in quanto il versamento del 50% della pensione costituisce un recupero troppo esiguo in rapporto al costo che l'Ente sostiene per il mantenimento di che trattasi;

Che, pertanto, l'onere sostenuto dall'Ente per gli 11 ricoverati in rapporto alla media di 75 presenze, determina un notevole squilibrio del costo di mantenimento degli altri soggiornanti;

Visto che per il funzionamento dell'Istituzione si è dovuto provvedere alla assunzione di personale laico in sostituzione delle Rev.me Suore che hanno lasciato l'Ente e che pertanto tale situazione ha determinato un notevole maggior costo a carico dell'Ente stesso;

Ritenuto doveroso e indispensabile, al fine di assicurare la sopravvivenza dell'Istituzione, eliminare i posti gratuiti, considerato che l'art. 2 dello Statuto precisa: "Il numero dei posti gratuiti sarà stabilito dal consiglio di amministrazione in relazione ai mezzi di cui dispone l'Amministrazione";

ad unanimità di voti, espressi per alzata di mano

d e l i b e r a

Con decorrenza 1 aprile 1978 sono soppressi i posti gratuiti per gli 11 soggiornanti dei comuni citati nella premessa, i quali saranno chiamati al pagamento della retta di £. 5.600 giornaliera per gli auto-sufficienti e di £. 7.000 giornaliera per gli infermi, fissata con deliberazione n. 1 del 5-1-1978».

## DOCUMENTO NUMERO SEI

### **Relazione del Commissario straordinario (stralci)**

«La Residenza Sanitaria Assistenziale di Schivenoglia è un Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza che svolge servizio di accoglimento ed assistenza socio-sanitaria agli anziani non autosufficienti.

Attualmente la struttura è accreditata, e quindi può ospitare 75 anziani, di cui 65 non autosufficienti totali e 10 non autosufficienti parziali.

Dal punto di vista del personale l'Ente è perfettamente in regola con le disposizioni regionali che prescrivono degli standard per il personale socio-sanitario. Le uniche carenze riguardano eventualmente una figura di operaio-magazziniere, che ora è coperta da un lavoratore socialmente utile, ed una terza figura in ufficio, perciò si è provveduto con un'assunzione straordinaria.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti riferentisi alla sede dell'Ente, l'edificio è molto carente rispetto ai più moderni dettami architettonici che sono stati emanati dallo Stato e dalla Regione. La carenza più evidente è proprio negli ambienti di vita degli ospiti e si prospetta in tempi brevi la necessità di un intervento di ristrutturazione piuttosto consistente. Per fortuna l'Ente è proprietario di fondi dell'estensione di circa 200 biolche mantovane di terreno agricolo con annessi fondi rustici, frutto del lascito del Dr. Scarpari Forattini, che inevitabilmente dovranno essere alienate per finanziare, col ricavato, questi lavori.

Forse l'importo acquisito non sarà sufficiente e in tal caso occorrerà accedere ai finanziamenti regionali proposti alle strutture per anziani con cadenza biennale. I finanziamenti previsti possono essere per una parte (non superiore al 30%) a fondo perduto, mentre il rimanente è da restituire ad interessi zero in 10 anni. Il presupposto per accedere a questi finanziamenti è che prima l'Ente alieni tutto il patrimonio di sua proprietà.

Attualmente l'Ente ha una situazione finanziaria regolare, le entrate e le uscite sono avvenute secondo gli stanziamenti di bilancio e quindi si prospetta a conclusione dell'esercizio 1998 un sostanziale pareggio finanziario.

Purtroppo, per alcune vicende occorse in passato, sono pendenti delle cause giudiziarie contro due imprese edili che hanno eseguito lavori presso la struttura, la cui risoluzione è comunque o già avvenuta, oppure in via di definizione. (...) L'attuale Commissario si è invece occupato nei nove mesi del suo mandato della riqualificazione del servizio prestato, portando la capienza da 48 non autosufficienti totali e 23 non autosufficienti parziali a 65 non autosufficienti totali e 10 non autosufficienti parziali. Per questa modifica ha predisposto tutte le pratiche necessarie per le autorizzazioni dell'Amministrazione Provinciale e dell'A.S.L.

In conseguenza di questo ha dovuto aumentare il personale socio-sanitario e non potendo modificare la Pianta Organica ha provveduto con convenzioni con Cooperative di servizi. (...).

## **DOCUMENTO NUMERO SETTE**

### **Statuto vigente**

#### **ART. 1 - Origini - denominazione**

È istituita, ai sensi dell'art. 14 e seguenti del codice civile, la fondazione "Residenza Sanitaria Assistenziale Dr. Cesare Scarpari Forattini O.N.L.U.S.", Ente Morale di diritto privato, con denominazione abbreviata "R.S.A. Scarpari Forattini ONLUS".

La Fondazione deriva dalla trasformazione, effettuata ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 1 del 13 febbraio 2003, della "Residenza Sanitaria Assistenziale Dr. Cesare Scarpari Forattini", già "Ricovero Intercomunale Dott. Cesare Scarpari Forattini".

La Fondazione trae origine dalla disposizione di ultima volontà del Dr. Virgilio Scarpari Forattini contenuti nei testamenti olografi in data 9 ottobre 1913 e 20 settembre 1934, pubblicati con verbale del notaio Dr. Giovanni Nicolini di Mantova in data 3 agosto 1939 n. 6169 di repertorio, eretta in Ente morale di diritto pubblico con Regio Decreto 12 dicembre 1940 che ne approvava il relativo Statuto.

## **ART. 2 - Sede**

La Fondazione ha sede legale in Schivenoglia – provincia di Mantova – Via Garibaldi n. 25 – e persegue le proprie finalità esclusivamente nell’ambito territoriale della Regione Lombardia.

## **ART. 3 - Scopi**

Nel pieno rispetto della dimensione spirituale e materiale della persona umana, la Fondazione ha lo scopo di garantire la necessaria assistenza alle persone svantaggiate per anzianità, per disabilità fisica o psichica, per malattia o per emarginazione sociale.

La Fondazione per raggiungere il proprio scopo statutario opera nei seguenti settori:

- Assistenza sociale e socio sanitaria
- Assistenza sanitaria
- Formazione

La fondazione ha l’obbligo di non svolgere attività in settori diversi da quelli sopraenunciati, se non agli stessi direttamente connessi.

La fondazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale.

La fondazione presta la necessaria assistenza alle persone bisognose senza distinzione di nazionalità, cultura, razza, religione, sesso, censo, condizione sociale e politica, ma non possono essere praticate al proprio interno cure o procedure in contrasto con i principi della morale cattolica.

## **ART. 4 - Servizi**

La Fondazione adempie alle proprie finalità prevalentemente istituendo e gestendo servizi sociali, socio-sanitari e sanitari di natura domiciliare, territoriale, residenziale e ambulatoriale per la tutela delle persone svantaggiate oggetto del proprio scopo istituzionale.

La fondazione, nell’adempimento dei propri scopi istituzionali, può cooperare con Enti Pubblici e privati e sottoscrivere convenzioni che regolamentino i rapporti.

## **ART. 5 - Patrimonio**

Il patrimonio della fondazione è costituito da beni mobili ed immobili.

È fatto obbligo agli amministratori di provvedere alla conservazione ed al mantenimento del patrimonio.

## **ART. 6 - Finanziamenti**

La fondazione provvede al raggiungimento del proprio scopo istituzionale:

- con i redditi del proprio patrimonio
- con rette, tariffe o contributi dovuti da privati o da enti pubblici per l'esercizio delle proprie attività istituzionali di cui agli artt. 3 e 4
- con i proventi di donazioni, di oblazioni e di atti di liberalità
- col reinvestimento di somme derivanti da alienazione di beni patrimoniali
- con i proventi derivanti dall'eventuale svolgimento di attività connesse a quelle istituzionali.

La fondazione ha l'obbligo di impiegare gli eventuali utili o avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali o di quelle ad esse direttamente connesse.

È fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili ed avanzi di gestione nonché fondi riserve o capitali durante la vita della fondazione.

## **ART. 7 - Organi**

Gli Organi della fondazione sono:

Il Consiglio di amministrazione

Il Presidente

Il Segretario Direttore

Il Revisore dei conti

## **ART. 8 – Composizione del Consiglio di Amministrazione**

La fondazione è retta da un Consiglio di amministrazione composto da cinque membri, compreso il Presidente.

Il Presidente è nominato dal Sindaco di Schivenoglia, su designazione dell'Ecc.za Rev.ma il Vescovo di Mantova.

Due componenti sono nominati dal Sindaco di Schivenoglia.

Un componente è un medico di comprovata esperienza professionale nella cura degli anziani non autosufficienti e operante nel distretto sanitario di appartenenza nei Comuni di Schivenoglia, Quistello, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni Dosso, Villa Poma e Pieve di Coriano, nominato dal presidente dell'Ordine dei medici di Mantova.

Un componente è un sacerdote nominato dall'Eccellenza Rev.ma il Vescovo di Mantova tra i sacerdoti in ministero in uno dei vicariati istituiti nella Diocesi di Mantova a cui appartengono le parrocchie esistenti nei comuni di Schivenoglia, Quistello, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni Dosso, Villa Poma e San Benedetto Po oppure altro sacerdote di comprovata esperienza amministrativa.

## **ART. 9 - Durata del Consiglio di amministrazione**

Il Presidente e i Membri durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati per due successivi quadrienni. In ogni caso essi rimangono in carica fino alla nomina dei successori, nei limiti di cui alla legge 444/1997.

Il Presidente dovrà comunicare per iscritto ai responsabili delle nomine dei membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione la scadenza del Consiglio stesso con almeno 90 giorni di anticipo.

I Membri del Consiglio di Amministrazione che senza giustificato motivo non intervengono a tre sedute consecutive del Consiglio sono dichiarati decaduti con deliberazione del Consiglio di amministrazione su proposta del Presidente, previa contestazione dei motivi agli interessati.

Il provvedimento di decadenza può essere proposto dall'Autorità Tutoria competente.

Il provvedimento con cui viene pronunciata la decadenza è definitivo.

In caso di cessazione di uno o più membri si procede alla loro surrogazione mediante nomina da parte dell'Autorità o dell'Ente che aveva provveduto a nominare i Membri.

Qualora il Presidente venga a cessare dalla carica per dimissioni o decadenza o altra causa, esso è surrogato dal Vice Presidente.

Sia il Presidente che i Consiglieri nominati in surrogazione di altri comunque cessati, restano in carica solo per il tempo in cui vi sarebbero rimasti quelli surrogati.

Il Consiglio di Amministrazione decade nel caso di dimissione della maggioranza dei suoi membri.

## **ART. 10 - Compiti del Consiglio**

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo di indirizzo e di gestione della Fondazione ed assume le proprie decisioni su qualsiasi argomento inerente l'ordinaria e straordinaria amministrazione.

In particolare il Consiglio:

- approva il bilancio consuntivo annuale e la relazione morale e finanziaria;
- delibera le modifiche dello Statuto da sottoporre alle competenti Autorità per l'approvazione secondo le modalità di legge;
- predispone i programmi fondamentali dell'attività della fondazione e ne verifica l'attuazione;
- approva il regolamento generale di funzionamento della fondazione, potendo prevedere in tale contesto il conferimento del potere di spesa ai dirigenti della fondazione sulla base di attribuzioni di budget e/o progetti;

- delibera l'accettazione di donazioni e lasciti e le modifiche patrimoniali;
- adotta i Regolamenti interni e le istruzioni fondamentali sull'attività della fondazione;
- nomina il Segretario Direttore della Fondazione, esterno al Consiglio.

#### **ART. 11 - Amministrazione**

L'esercizio finanziario coincide con l'anno solare.

Il rendiconto economico dell'Ente deve essere redatto entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di competenza.

Le funzioni di Cassiere saranno esercitate da apposito Ente Bancario all'uopo incaricato dal Consiglio di Amministrazione con apposita convenzione.

#### **ART. 12 – Adunanze e validità delle sedute e delle deliberazioni**

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce almeno due volte all'anno, nonché tutte le volte che il Presidente lo ritenga opportuno o quando la convocazione sia richiesta almeno da tre Consiglieri.

L'ordine del giorno è di regola diramato a mezzo lettera o mediante consegna brevi manu almeno tre giorni prima dell'adunanza; in caso d'urgenza la convocazione può essere fatta anche via fax o a mezzo di sistemi informatici, con preavviso di un giorno.

Il Consiglio di Amministrazione delibera validamente quando sia presente almeno la maggioranza dei suoi componenti.

Le delibere sono adottate a maggioranza assoluta dei voti presenti, in caso di parità prevale il voto del Presidente.

I verbali delle deliberazioni sono stesi dal Segretario e sono firmati dai Consiglieri presenti e dal Segretario.

#### **ART. 13 - Verbalizzazioni**

Il Segretario-Direttore svolge anche le funzioni di Segretario del Consiglio di Amministrazione e cura la verbalizzazione delle adunanze, la stesura delle deliberazioni assunte e ne conserva gli atti secondo le disposizioni di legge.

In via eccezionale può fungere da Segretario il consigliere più giovane per età anagrafica.

Il Presidente può invitare alle sedute esperti in materia amministrativa e tecnica per chiarimenti relativi agli argomenti da trattare.

Fatta salva la norma di cui al comma precedente, le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono segrete.

## **ART. 14 – Compiti del Presidente**

Il Presidente è il legale rappresentante della Fondazione ed ha la facoltà di rilasciare procure speciali e di nominare Avvocati e Procuratori alle liti.

Convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, ne esegue le delibere, esercita le funzioni direttive, di indirizzo, di coordinamento e di vigilanza su tutte le attività della Fondazione, redige la relazione morale che accompagna il bilancio annuale e la sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Esercita tutte le funzioni e i poteri che il consiglio di Amministrazione gli delega e in caso di urgenza adotta con ordinanza provvedimenti di ordinaria amministrazione di competenza del Consiglio di Amministrazione. Le ordinanze presidenziali sono immediatamente esecutive, ma devono essere ratificate, a pena di decadenza, dal Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

## **ART. 15 - Vicepresidente**

Il Presidente nomina tra i Consiglieri un Vice Presidente che assume i compiti del Presidente in caso di assenza o impedimento.

Se fossero contemporaneamente assenti o impossibilitati ad esercitare la carica il Presidente e il Vice Presidente, le loro funzioni sono assunte dal Consigliere più anziano di nomina.

## **ART. 16 - Controlli**

Il controllo sulla gestione economico/finanziaria della fondazione è esercitato da un revisore dei conti, fatti salvi gli ulteriori controlli previsti dalla legge sulle persone giuridiche private.

Il revisore è nominato dal Consiglio di Amministrazione, a maggioranza assoluta.

Deve essere iscritto nel registro dei revisori contabili ovvero agli ordini/albi professionali contabili.

Il revisore rimane in carica sino alla scadenza del quadriennio di nomina del Consiglio di Amministrazione.

Il revisore può partecipare alle sedute del Consiglio di Amministrazione e può inoltre espletare tutti gli accertamenti e le indagini che ritiene necessarie ed opportune ai fini dell'esercizio del controllo.

Di ogni rilievo effettuato viene riferito allo stesso Consiglio.

Sono osservate, per quanto applicabili, le norme di cui agli art. 2403 e segg. del Codice civile.

Al revisore può essere corrisposto un compenso fissato dal consiglio nei limiti della tariffa professionale.

#### **ART. 17 – Indennità di carica**

Al Presidente, al Vice Presidente, ai consiglieri, al Revisore dei conti spetta una indennità di carica, fissata dal Consiglio di Amministrazione in modo anche differenziato, nei limiti di cui all'art. 10, c.6, lettera c., del D. Lgs. 460/97.

#### **ART. 18 – Segretario Direttore**

Il Segretario Direttore è nominato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente, è il capo del personale, collabora con il Presidente nella direzione della Fondazione, studia e propone al Consiglio i piani di sviluppo delle attività, esercita il potere di firma sulla corrispondenza e sugli atti in conformità della delega concessagli dal Presidente.

#### **ART. 19 - Personale**

L'ordinamento, la gestione e l'organizzazione del personale dirigenziale, amministrativo, sanitario e sociale della Fondazione sono disciplinati da apposito Regolamento Amministrativo predisposto dal Segretario direttore ed approvato dal consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione può sempre adottare provvedimenti riguardanti il personale dipendente, nel rispetto delle norme di legge e di contratto collettivo, anche se non previsti o disciplinati dal Regolamento Amministrativo.

#### **ART. 20 – Trasformazione, scioglimento, devoluzione patrimoniale**

Il Consiglio, nell'eventualità di esaurimento dello scopo istituzionale, ha l'obbligo di provvedere, nei termini di legge, a trasformare il proprio scopo istituzionale a favore di altre categorie di soggetti svantaggiati.

Laddove fosse impossibile provvedere nei termini di cui al 1° comma, il Consiglio di amministrazione provvederà alla nomina di un liquidatore che provveda allo scioglimento dell'Ente ed alla relativa devoluzione del patrimonio residuo a favore di altre ONLUS, indicate dal Consiglio stesso, sentito l'Organo di Controllo di cui all'art. 3, c. 190 della L. 662/96 e successive modificazioni.

#### **ART. 21 – Norma di chiusura**

Per qualsiasi altra materia non contemplata dal presente Statuto si applicheranno le norme previste in tema di Enti non commerciali civilmente riconosciuti e di Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

*Schivenoglia, 8 ottobre 2003*

# INDICE

Presentazione . . . . .	pag.	7
Introduzione . . . . .	”	8
Lettera del Vescovo . . . . .	”	9
I Consigli di Amministrazione . . . . .	”	13
“La Villa dei Vetri”. Notizie su Cesare e Virgilio Scarpari Forattini . . . . .	”	17
<b>1. I testamenti olografi</b> . . . . .	”	21
Gli inventari . . . . .	”	28
Stima dei beni immobili . . . . .	”	36
Costituzione in ente morale e approvazione dello statuto . . . . .	”	41
<b>2. Primi adempimenti</b> . . . . .	”	43
La costruzione del fabbricato . . . . .	”	48
Stato dei fondi di proprietà dell'ente . . . . .	”	61
Acquisto dell'arredamento . . . . .	”	63
<b>3. Si apre la struttura: arrivano le suore</b> . . . . .	”	73
<b>4. Demolizione, alienazione, ricostruzione “guerriera”</b> . . . . .	”	77
<b>5. Cambio di denominazione</b> . . . . .	”	81
Diminuzione e soppressione dei posti gratuiti . . . . .	”	82
Dalle suore al personale laico . . . . .	”	85
Rette giornaliera . . . . .	”	86
Situazione a metà degli anni '80 . . . . .	”	90
Risorse umane . . . . .	”	92
Opere di miglioramento . . . . .	”	93
Modifica dello statuto . . . . .	”	93
Gestione commissariale . . . . .	”	94
<b>6. Trasformazione da IPAB in Fondazione</b> . . . . .	”	95
Alienazione ultimi fondi . . . . .	”	96
Ristrutturazione generale . . . . .	”	97
<b>Appendice</b> . . . . .	”	125

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2009  
a cura dell'Editoriale Sometti  
in Mantova